Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 | **ROMA — Lunedì, 17 ottobre** | **Numero 241**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 698 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli approvato con Nostro decreto 10 novembre 1907, n. 818;

Visto il Nostro decreto in data odierna col quale sono apportate alcune modificazioni al detto testo unico;

Visto il regolamento 14 giugno 1909, n. 442, per l'applicazione dello stesso testo unico;

Sentito il Consiglio superiore del lavoro, il Consiglio superiore della sanità pubblica, il Consiglio della industria e del commercio e il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, per gli interni, per la grazia e giustizia e per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 4, 10, 12, 13 e 14 del regolamento 14 giugno 1909, n. 442, sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

Art. 4. — Il libretto di lavoro sarà conforme al modello annesso al presente regolamento, e porterà allegati gli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e un estratto di questo regolamento. Di esso debbono essere muniti tutti i fanciulli e tutte le donne minorenni che vengono ammessi al lavoro in una delle aziende contemplate nell'articolo 2 del regolamento.

Sono esonerate dal provvedersi del libretto le donne minorenni, che erano già occupate in una azienda il giorno 1° luglio 1903, e che tuttora proseguono a rimanervi occupate. Queste, nel caso che si trasferiscano ad altra azienda, debbono munirsi del libretto, in conformità a quanto prescrive l'art. 2 del testo unico della legge.

Art. 10. — I fanciulli e le donne minorenni che sono soggetti, per quanto riguarda l'obbligo della istruzione, alla legge 8 luglio 1904, n. 407, per poter ottenere il libretto di lavoro debbono produrre il certificato di compimento e quello di frequenza delle classi elementari superiori esistenti nel Comune di loro residenza abituale, delle quali sia obbligatoria la frequenza ai sensi della legge suddetta, ancorchè le scuole del Comune non abbiano tutte il corso superiore completo a termini della legge stessa.

L'obbligo per i fanciulli residenti nelle frazioni ove esistono scuole istituite a norma dell'art. 319 comma 2° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, rimane però limitato alla frequenza delle sole classi esistenti nelle scuole medesime, purchè sia superato l'esame di compimento.

I fanciulli che, raggiunta l'età di dodici anni, non abbiano superato l'esame di compimento e frequentate le classi superiori suddette, debbono dai Comuni essere ammessi ancora alle scuole, affinchè possano uniformarsi alle prescrizioni dell'art. 2 del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Le norme saranno date ai Comuni dal Ministero dell'istruzione pubblica prima dell'inizio del prossimo anno scolastico.

Art. 12. — I fanciulli che ottennero il proscioglimento sotto l'impero della legge 15 luglio 1877, n. 3961, sulla istruzione obbligatoria, potranno ottenere senz'altro il libretto di lavoro.

I fanciulli, i quali abbiano assolto agli obblighi scolastici stabiliti dalla legge 19 giugno 1902, n. 242, fino a tutto l'anno scolastico 1906-907, possono avere il libretto secondo le norme stabilite dalla legge stessa.

Art. 13. — Gli industriali che già occupano fanciulli i quali sono tenuti a completare la istruzione a norma del 3° capoverso dell'art. 2 del testo unico della legge debbono, entro un mese dalla applicazione del presente regolamento, dichiarare al Comune dove risiede l'azienda, il quale ne farà annotazione sul librettto di lavoro, come renderanno possibile il completamento della istruzione entro il 30 giugno 1912.

Entro il mese di luglio di ciascuno degli anni 1911 e 1912 quelli industriali ripresenteranno al Comune il libretto dei fanciulli che non abbiano ancora ultimata la istruzione, perchè vi venga fatta l'annotazione dell'avvenuto aumento di istruzione del titolare, e della regolare frequenza della scuola, in base ai certificati scolastici che il titolare stesso deve esibire all'industriale o al sindaco.

La misura d'istruzione che i fanciulli già impiegati al lavoro devono conseguire è quella della scuola del Comune che ha rilasciato il libretto.

Nel caso in cui si constati la non continua o regolare frequenza della scuola, e per l'ultimo anno, nel luglio 1912, il mancato conseguimento di tutta la istruzione richiesta, purchè non ricorra l'applicazione del precedente art. 11, i sindaci e i funzionari preposti alla vigilanza devono procedere all'immediato ritiro del libretto e al conseguente allontanamento dal lavoro del titolare.

Art. 14. — In applicazione del 5° capoverso dell'art. 2 del testo unico della legge, ai fanciulli non provvisti della istruzione richiesta e che non si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 11 e 12 del presente regolamento, sarà rilasciato il libretto di lavoro secondo le norme seguenti:

a) fino al 1° novembre 1910, tanto nei Comuni che hanno il corso elementare superiore, ancorchè incompleto, obbligatorio, quanto in quelli che hanno il solo corso inferiore, a coloro che abbiano frequentato il corso inferiore e superato l'esame di compimento;

b) dal 1° novembre 1910, nei Comuni che hanno il corso superiore ancorchè incompleto, a coloro che abbiano superato l'esame di compimento e siano almeno iscritti alla 4ª classe;

c) dal 1° novembre 1911, nei Comuni che hanno la 5ª e la 6ª classe obbligatoria, a coloro che abbiano superato l'esame di compimento e che siano iscritti almeno alla 5ª; nei Comuni che hanno la sola 4ª cla se obbligatoria a coloro che abbiano superato l'esame di compimento e siano già iscritti alla 4ª.

Dal libretto di lavoro devono risultare la misura di istruzione posseduta dal titolare al momento del rilascio, le dichiarazioni dell'industriale presso il quale va ad occuparsi e le successive annotazioni, in conformità a quanto è prescritto dal precedente articolo.

Per la inosservanza delle disposizioni del presente articolo si applica l'ultimo capoverso dell'art. 13.

Art. 2.

Al modello del libretto di lavoro (modello *A*), allegato al detto regolamento, è sostituito il seguente:

Modello del libretto di lavoro

—

Modulo **A.**

Testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

(Legge 19 giugno 1902, n. 242, legge 7 luglio 1907, n. 416, legge 3 luglio 1910, n. 405, e RR. decreti 10 novembre 1907, n. 818 e 31 agosto 1910, n 665).

N. . . .

Libretto di ammissione al lavoro.

rilasciato a. . . . .
figl . . . di . . . . e . . . .
nat . . . in . . . . il . . . . 1 . . .
domiciliat . . . in . . . .

(1) Il fanciullo ha adempiuto . . . . . negli anni . . . . all'obbligo della frequenza di tutti i corsi obbligatorî della scuola del comune di . . . ., sua residenza, come risulta da certificato della autorità scolastica del detto Comune, in data. . . . .

Inscritt . . nel registro comunale delle donne minorenni e dei fanciulli il . . . . 19 . . .

NB. — Se la donna o il fanciullo non sono nati nel Comune in cui domandano di ottenere il libretto, devono presentare l'atto di nascita, da cui soltanto verrà desunta la dichiarazione di stato civile.

Nome e cognome di chi ha la patria potestà sulla donna minorenne o sul fanciullo (o di chi legalmente li rappresenta) . . . . .
. . . .
domicilio . . . . firma . . . .

Firma della donna minorenne o del fanciullo . . . .

Data della consegna del libretto . . . .

L'ufficiale di stato civile
. . . .

(Dichiarazione di visita medica) } identiche.
(Dichiarazione del gerente l'azienda) }
(Estratto del testo unico della legge e del regolamento).

Art. 3.

Durante il periodo transitorio previsto dal 3° e dal 5° capoverso dell'art. 2 del testo unico della legge, per coloro che sono tenuti al completamento della istruzione, invece della formula, contenuta nel modello del

(1) L'adempimento dell'obbligo della istruzione deve essere dimostrato dai fanciulli di ambo i sessi e non dalle donne di 15 anni compiuti.

libretto di lavoro, allegato al regolamento 14 giugno 1909, n. 442, nota della prima pagina « Nei casi di cui all'art. 13 del regolamento si sostituisce: L'industriale . . . . dichiara che il titolare del libretto completerà la istruzione mediante la frequenza della scuola . . . . e che egli si assume l'obbligo di rendere possibile tale frequenza », si useranno le seguenti dichiarazioni, le quali, per tutto il detto periodo, faranno parte integrante del modello di libretto o saranno ad esso aggregate, anche in foglio aggiunto:

Durante il periodo transitorio, per coloro che sono tenuti al completamento si usano le seguenti:

Dichiarazioni di osservanza degli articoli 2°, 3° e 5° capoverso, del testo unico della legge e 13 e 14 del regolamento.

All'atto di ammissione (per gli ammittendi)
All'atto della presentazione del libretto per l'annotazione di cui all'art. 13, prima parte, regolamento (per i già occupati) — cancellare secondo il caso

risulta dal certificato in data . . . . dell'autorità scolastica del comune di . . . . che il titolare ha frequentato la scuola . . . . (diurna, serale, festiva o privata riconosciuta) fino al . . . . corso, e che dovrebbe anche frequentare i corsi . . . . per completare la istruzione.

L'industriale sottoscritto, il quale dichiara di occupare il fanciullo, si obbliga a rendere possibile il completamento entro il 30 giugno 1912, mediante la frequenza della scuola. . . . .

. . . . il . . . . 191. . .

Firma dell'industriale

. . . .
esercente a . . . .
l'industria. . . . .

Il. . . luglio 191. . . l'industriale . . . . esercente in questo Comune l'industria . . . ., il quale dichiara di occupare il titolare di questo libretto, ha richiesta l'annotazione di cui all'art. 13, 1° capoverso, del regolamento.

Visto il certificato dell'autorità scolastica del comune di . . . . dal quale risulta che nel decorso anno scolastico il fanciullo . . . ., ha frequentato il corso . . . . della scuola . . . . si dichiara . . . . adempiuto l'obbligo del completamento della istruzione, relativamente al decorso anno

obbligo che continua a persistere per l'anno venturo tanto nei riguardi del fanciullo che dell'industriale
(oppure)
e perciò si ritira il presente libretto, ordinando l'allontanamento dal lavoro del titolare fino al conseguito completamento. — cancellare secondo il caso

Il sindaco

. . . .

Il . . . luglio 191 . ., l'industriale . . . . . . esercente in questo Comune l'industria . . . ., il quale dichiara di occupare il titolare di questo libretto, ha richiesto l'annotazione di cui all'art. 13, 1° capoverso, del regolamento.

Visto il certificato dell'autorità scolastica del comune di . . . . ., dal quale risulta che il fanciullo . . . . . ., . . . ha ultimata la frequenza della scuola . . . . . .; . . . riportando quindi il certificato di proscioglimento dall'obbligo agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si dichiara . . . . adempiuto l'obbligo di completamento dell'istruzione, e perciò

esonerati il fanciullo e l'industriale da ogni ulteriore obbligo in dipendenza della annotazione in data . . . .
(oppure)
si ritira il presente libretto e si ordina l'allontanamento del titolare dal lavoro fino ad avvenuto proscioglimento. — cancellare secondo il caso

Il sindaco

. . . .

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 31 agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO — FANI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro, a **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 settembre 1910, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 10,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste, occorrenti per la Missione archeologica in Cirenaica e in Tripolitania.*

SIRE!

La Missione archeologica italiana che da tempo trovasi ad eseguire studi e ricerche in Cirenaica ed in Tripolitania è giunta a risultati tali da costituire un segnalato servizio per la scienza ed un novello titolo di merito pel buon nome italiano.

Essa quindi è degna dell'aiuto del Governo di Vostra Maestà, il quale ha riconosciuto doveroso ed urgente provvederla dei mezzi indispensabili per passare dal periodo preliminare d'esplorazione a quello degli scavi.

Il Consiglio dei ministri ha perciò deliberato di valersi della facoltà concessa dall'art. 38 della vigente legge di contabilità per prelevare all'indicato scopo la somma di L. 10,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste ed il riferente, in seguito a tale deliberazione, si onora di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà il seguente schema di decreto.

Il numero 699 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 772,260, rimane disponibile la somma di L. 227,740;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, è autorizzata una 12ª prelevazione nella somma di lire diecimila (L. 10,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 35: « Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali », dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 11 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M.** *il* **Re,** *in udienza dell'11 settembre 1910, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20,528 dal fondo di riserva delle spese impreviste, occorrenti per indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari.*

SIRE!

Per effetto dei numerosi movimenti ultimamente disposti nel personale diplomatico e consolare, la metà dello stanziamento del capitolo n. 33: « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1910-911 è ormai pressochè esaurita e, mentre per la circostanza dell'esercizio provvisorio del bilancio, accordato a tutto il 31 dicembre p. v. non è consentito all'Amministrazione di attingere all'altra metà dello stanziamento, ragioni urgenti impongono di provvedere ai nuovi movimenti nel personale consolare.

Ciò stante il Consiglio dei ministri, riconosciuta l'urgenza di apprestare i mezzi all'uopo necessari, ha deliberato di valersi della facoltà concessa al Governo dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale, per prelevare l'occorrente somma di L. 20,528 dal fondo di riserva per le spese impreviste, salvo a provvedere al reintegro del fondo stesso, quando, cessato l'esercizio provvisorio, il capitolo predetto offrirà all'uopo la necessaria disponibilità.

Il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà autorizza il prelevamento di cui trattasi.

Il numero **700** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 782,260 rimane disponibile la somma L. 217,740;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-1911, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire ventimilacinquecentoventotto (L. 20,528) da portarsi in aumento al capitolo n. 33: « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario in corso.

Art. 2.

Con provvedimento legislativo sarà provveduto alla reintegrazione della detta somma di L. 20,528 al capitolo n. 128: « Fondo di riserva per le spese impreviste ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1910-911.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 11 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CCCLXII (Dato a Racconigi, l'11 settembre 1910), col quale si modifica lo statuto organico della Cassa agraria di Savoia di Lucania.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CCCLXIII (Dato a Racconigi, il 18 settembre 1910), col quale è data facoltà al comune di Gallicchio di applicare, negli anni 1910 e 1911, la tassa di famiglia col minimo imponibile di L. 100.

N. CCCLXIV (Dato a Racconigi, il 23 settembre 1910), col quale è data facoltà al comune di Romagnano al Monte di applicare, nell'anno 1910, la tassa di famiglia coll'aliquota del 2 0[0 e col minimo imponibile di L. 200.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 23 settembre 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Casaluce (Caserta).*

SIRE!

Un'inchiesta recentemente eseguita accertò gravi irregolarità nell'Amministrazione comunale di Casaluce.

Abusi nel funzionamento del servizio di tesoreria, sul quale l'Amministrazione non esercitava alcun serio controllo; mandati non regolari; indebite anticipazioni agli impiegati; mancanza dei registri prescritti; confusione del fondo di cassa del Comune coi fondi propri del tesoriere.

Il servizio di illuminazione era tenuto senza contratto nè deliberazione, da un assessore per mezzo di un fratello. Un consigliere, anche per interposta persona, forniva gli stampati per l'ufficio municipale.

Le tasse applicate con criteri partigiani.

Difettoso il servizio sanitario; si tollerava l'esercizio di una ostetrica non abilitata, nonostante le denuncie fatte contro di essa.

Neglette le scuole, deficiente il servizio annonario per partigiana condiscendenza verso gli esercenti.

Varie guardie campestri furono dal commissario inquirente denunciate al magistrato per avere organizzati e commessi danni alle proprietà dei non abbonati al servizio di sorveglianza, una guardia municipale esercitava le sue funzioni senza essere stata riconosciuta dal prefetto ai termini di legge.

Soprattutto biasimevole si appalesò la condotta del sindaco come ufficiale di pubblica sicurezza, essendo risultato che egli occultò numerosi verbali per constatazione di reati a lui presentati dagli agenti, e che in varie occasioni mise in libertà individui arrestati in flagranza o quasi flagranza di reato; ed anche per ciò fu sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

Contestati gli addebiti di molti, la stessa Amministrazione ha riconosciuto la sussistenza, limitandosi, per altri, a semplici denegazioni che non valgono ad informare le effettive risultanze dell'inchiesta, indice di un profondo malessere in tutta la vita amministrativa del Comune.

A sanare il quale, essendo insufficienti i rimedi ordinari, si rende indispensabile - come ha pur ritenuto nell'adunanza del 17 corrente il Consiglio di Stato - lo scioglimento di quel Consiglio comunale, ond'io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Casaluce, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Ernesto Arcamone è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 23 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 2 ottobre 1910, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Motta San Giovanni (Reggio Calabria).*

SIRE!

Per compiere il riordinamento dell'azienda, il commissario straordinario di Motta San Giovanni deve ancora provvedere all'applicazione delle tasse comunali ed alla riscossione dei crediti, sistemare le contabilità e liquidare i residui, rivendicare i suoli pubblici usurpati, condurre a termine l'iniziata riorganizzazione dell'ufficio comunale, del servizio sanitario e di quelli relativi alla nettezza pubblica e alla sorveglianza annonaria.

Si rende all'uopo necessario prorogare ancora di due mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto che sciolse il Consiglio comunale di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, e nominò commissario straordinario il signor dottore Umberto Dallari;

Veduto il successivo Nostro decreto 7 scorso luglio, che prorogò di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, e sostituì al predetto commissario il sig. dott. Michele Internicola, conferendogli i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Veduta la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12, e il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 595, che approva l'elenco dei Comuni di cui all'art. 1° della legge stessa;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Motta San Giovanni è prorogato di altri due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 2 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 27

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa della peste bubbonica ad Adalia (Turchia asiatica);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Adalia sono sottoposte alle disposizioni contro la peste contenute nell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 13 ottobre 1910.

Pel ministro
LUTRARIO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Comunicato.

Con decreto del 15 ottobre 1910 il ministro di agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione delle Deputazioni provinciali di Torino e di Verona, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *diaspis pentagona* nei comuni di Brandizzo, Nichelino, Piverone e Tina (Torino) e di Pressana e di Quinto di Valpantena (Verona).

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con R. decreto del 9 agosto 1910:

Scilla Francesco, capo verificatore di 3ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° agosto 1910.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 24 marzo 1910:

Blangino Alessandro, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Bergamo, in servizio da oltre 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, coll'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio di L. 1500.

Salis Antonio, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Lanusei, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Guspini, con l'attuale stipendio di L. 1500, lasciandosi vacante, per l'aspettativa di Jorio Francesco, il posto nella R. procura presso il tribunale di Lanusei.

Nordone Felice, aggiunto di cancelleria della pretura di Laviano, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1910 nella stessa pretura di Laviano.

Fragano Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di San Buono, in aspettativa per infermità fino al 31 marzo 1910, è, a sua domanda richiamato in servizio a decorrere dal 1° aprile 1910, ed è tramutato alla pretura di Sassa.

Casadei Riccardo, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Udine, è, a sua domanda, destinato alla R. procura presso il tribunale di Genova, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908 n. 812.

Pizzuti Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Venosa, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, continuando a percepire l'attuale assegno.

Ruocco Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Civitacampomarano, in aspettativa per infermità fino al 15 marzo 1910, pel quale fu lasciato vacante il posto al tribunale di Oristano, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 612, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 6 mesi a decorrere dal 16 marzo 1910 con la continuazione dell'attuale assegno.

Caraffa Salvatore, alunno di 1ª classe nella R. procura presso il tribunale di Genova, è destinato alla pretura di Sant'Angelo di Brolo, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812.

Giovanetti Cino, alunno di 1ª classe del tribunale di Piacenza, è, ai ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, destinato alla 1ª pretura di Cremona.

Buroni Giovanni, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Cremona, è destinato al tribunale di Piacenza, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812.

Oliva Giuseppino, alunno di 1ª classe della 1ª pretura di Brescia, in aspettativa per motivi di famiglia, fino al 18 febbraio 1910, è, a sua domanda, richiamato in servizio, con decorrenza dal 1° marzo 1910.

Gerardi Ugo, già alunno di 1ª classe della R. procura presso il tribunale di Spoleto, tramutato alla pretura di detta città e poscia nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Zogno, ove non ha ancora preso possesso, in aspettativa per infermità fino al 19 marzo 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 20 marzo 1910, continuando a percepire l'attuale assegno.

Leni Enrico, alunno di 1ª classe nella 1ª pretura di Spezia, in aspettativa per infermità fino al 6 febbraio 1910, è, d'ufficio confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 7 febbraio 1910, continuando a percepire l'attuale assegno.

Gicero Emanuele, alunno di 1ª classe del tribunale di Milano, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 25 marzo 1910, perchè sottoposto a procedimento penale.

Chiarelli Angelo Raffaele, già alunno di 1ª classe della pretura di Martina Franca, nominato aggiunto di cancelleria e destinato alla R. procura presso il tribunale di Milano, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, ove ancora non ha preso possesso, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, continuando a percepire l'attuale assegno.

Malatesta Enrico, alunno di 2ª classe destinato alla pretura di Dolo, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, è, ai sensi del R. decreto suddetto, destinato alla pretura di Solopaca.

L'applicazione alla 2ª pretura di Torino dell'alunno gratuito della pretura di Poggiardo, Zaminga Costantino, disposta col decreto 2 maggio 1909, è prorogata per altri sei mesi con la continua-

zione dell'indennità mensile di L. 75 sul capitolo 10 del bilancio.

Oddo Giuseppe, alunno di 2ª classe del tribunale di Teramo, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri tre mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, continuando a percepire l'attuale assegno.

La Vignera Giuseppe, alunno di 2ª classe del tribunale di Sassari, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio di L. 900.

Piccione Emanuele, alunno di 2ª classe della pretura di Mestre, in aspettativa per infermità fino al 15 marzo 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, a decorrere dal 16 marzo 1910, continuando a percepire l'attuale assegno.

Catanzaro Carlo, alunno di 2ª classe della pretura di Trani, in aspettativa per infermità sino al 28 febbraio 1910, pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Monte Sant'Angelo, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, con la continuazione dell'attuale assegno.

De Blasi Leonardo, alunno di 2ª classe della 2ª pretura di Brescia, ove non ha ancora preso possesso, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per 6 mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio di L. 900, da pagarsi dopo che avrà assunto possesso delle sue funzioni.

Firiti Giuseppe, alunno gratuito della pretura di Catanzaro, è richiamato al precedente posto di alunno gratuito della pretura di Strongoli.

Il decreto Ministeriale 26 settembre 1909 col quale Di Giovine Corradino, alunno gratuito del tribunale di Lucera, fu applicato per 6 mesi alla Corte d'appello di Messina con la mensile indennità di L. 75, è revocato.

L'applicazione alla pretura di Lesa dell'alunno gratuito del tribunale di Benevento, Frangipane Raffaele, disposta con decreto 23 settembre 1909, è prorogata per altri 6 mesi con la continuazione dell'indennità mensile di L. 75 sul cap. 10 del bilancio, a decorrere dal 2 aprile 1910.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1910:

Zanghieri cav. Virginio, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma, è nominato segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Trani, con l'attuale stipendio di L. 5000.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1910:

Poli cav. Leonardo, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Parma, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Corte di cassazione di Napoli, con l'attuale stipendio di L. 4500.

Petitto Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Alessano, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 1° marzo 1910, ed è destinato alla R. procura presso il tribunale di Milano, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, lasciandosi vacante, per l'aspettativa di Chiarelli Angelo Raffaele, il posto nella pretura di Alessano.

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1910:

La privazione dello stipendio inflitta al vice cancelliere del tribunale di Salerno, Fischetti Angelo, col decreto Ministeriale 10 marzo 1910, è revocata, fermo restando il tramutamento del detto funzionario al tribunale di Sala Consilina.

Pugliese Giuseppe Maria, vice cancelliere del tribunale di Cosenza in aspettativa per infermità fino al 17 marzo 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri cinque mesi, a decorrere dal 18 marzo 1910, con la continuazione dell'attuale assegno.

È concesso alla famiglia del vice cancelliere del tribunale di Lucera, Sardella Beniamino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, un assegno alimentare mensile pari alla metà del suo stipendio di L. 2000, con decorrenza dal 28 gennaio 1910 e fino al termine della sospensione, da esigersi in Lucera, con quietanza dello stesso funzionario.

Caruso Nicola, aggiunto di cancelleria del tribunale di Napoli, in servizio al tribunale di Genova, ai sensi dell'art. 22 della legge 18 luglio 1907, n. 512, in aspettativa per infermità fino al 28 febbraio 1910, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° marzo 1910, con la continuazione dell'attuale assegno.

Mazzotta Paolo, alunno di 2ª classe della R. procura presso il tribunale di Brescia, è, ai sensi del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 812, destinato alla 1ª pretura di Messina.

Romano Vincenzo, alunno di 2ª classe della 2ª pretura di Bari, in aspettativa per motivi di famiglia, fino al 31 gennaio 1910, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1910, nella stessa 2ª pretura di Bari.

Notari.

Con R. decreto del 10 marzo 1910,
registrato alla Corte dei conti il 22 marzo 1910:

Allocchio Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castano Primo, distretto notarile di Milano.

Caminada Carlo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Garbagna, distretto notarile di Tortona.

Fontana Giuseppe Fortunato, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Montepulciano, distretto notarile di Siena.

Terzi Antonio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Montalcino, distretto notarile di Siena.

Manunta Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Sinalunga, distretto notarile di Siena.

Nasimbeni Gino, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Siena.

Nencini Terenzio, notaro nel comune di Pontedera, distretto notarile di Pisa, è traslocato nel comune di Siena.

Buttaro Francesco, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Mira, distretto notarile di Venezia.

Pivetta Giuseppe, notaro residente nel comune di Grezzana, distretto notarile di Verona, è traslocato nel comune di Noale, distretto notarile di Venezia.

Gastaldis Giacomo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Povegliano, distretto notarile di Treviso.

Dal Vesco Domenico, notaro residente nel comune di Gaiarine, distretto notarile di Treviso, è traslocato nel comune di Conegliano, stesso distretto.

Parravicini Francesco, notaro residente nel comune di Bologna, è traslocato nel comune di Gallarate, distretto notarile di Milano.

Rizzi Giovanni, notaro residente nel comune di Lonate Pozzolo, distretto notarile di Milano, è traslocato nel comune di Albizzate, stesso distretto.

Rabachino Giovanni Luigi, notaro residente nel comune di Molare, distretto notarile di Acqui, è traslocato nel comune di Melazzo, stesso distretto.

Vellano Leone, notaro residente nel comune di Morano sul Po, distretto notarile di Casale Monferrato, è traslocato nel comune di Pontestura, stesso distretto.

Masi Luigi è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro di Ruosina, frazione del comune di Stazzema, distretto notarile di Lucca, dal 1° gennaio 1910, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Ferri Giacomo, notaro residente nel comune di Manoppello, distretto notarile di Chieti, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	310322	Zaino Teresa fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Torelli Giuseppina fu Cristoforo, domiciliata in Savona (Genova) . . . L.	187 50
»	558339	Mensa arcivescovile di Messina. . . . »	480 —
»	78337	Berzovini Carlo fu Pietro, domiciliato in Macerata. Vincolata . »	7 50
»	75363	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . »	11 25
»	85922	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . »	3 75
»	84822	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . »	3 75
»	52589	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . »	15 —
»	82501	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . »	3 75
Consolidato 5 %	14542 Assegn › provv.	Amorosi Giuseppe e Stefano fu Prospero, domiciliati in Ascoli Piceno. Vincolata. . . . »	3 68
Consolidato 3 75 %	555344	Caprarella Emma di Gennaro, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli. Vincolata . . . »	187 50
Consolidato 5 %	557002	Cicalò Raffaele fu Pasquale Maria, domiciliato in Guasila (Cagliari). Vincolata . . . »	10 —
»	313820 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Tartaglione Gaetano fu Angelo, domiciliato a Napoli . . . » Per l'usufrutto a: Gionti Gabriele di Giovanni Battista.	60 —
Consolidato 3.75 %	532215	Tiberii Osea di Pietro, domiciliato a Roma. Vincolata. . . . »	11 25
»	585975	Tiberi Osea di Pietro, domiciliato a Roma. Vincolata . . . »	7 50
»	437908	Figli nascituri di Lisa Amelia di Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Garavaglia Giuseppina fu Giuseppe, moglie di Lisa Antonio, domiciliata in Milano . . . »	285 —
»	346780	Papi Teodosio di Mario, domiciliato a Nerola (Roma). Vincolata. »	7 50
»	578858	Piazza Ernesto, Pasquale ed Angela fu Serafino, minori, sotto la patria potestà della madre Casati Teodolinda fu Luigi, vedova Piazza, domiciliata in Affori (Milano) . . . »	345

Roma, 30 settembre 1910.

Per il capo sezione G. CAPPELLO. — *Per il direttore generale* GARBAZZI. — *Per il direttore capo della 1ª divisione* MANNI.

Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro (Divisione VIII - Pensioni)

ESERCIZIO 1910-911

PROSPETTO dimostrante il movimento, per ogni singolo Ministero, del Debito vitalizio dello Stato dal 1° luglio 1910 a tutto il mese di settembre 1910.

MINISTERI (1)	PENSIONI vigenti al 1° luglio 1910 (2) Partite	Importo	inscritte a tutto il mese di settem. 1910 (3) Partite	Importo	Totale (colonne 2 + 3) (4) Partite	Importo	eliminate a tutto il mese di settem. 1910 (5) Partite	Importo	vigenti al 1° ottobre 1910 (6) Partite	Importo
Ministero del tesoro	1,852	2,614,025 66	61	175,376 81	1,913	2,789,402 50	39	44,164 46	1,874	2,745,238 04
Id. delle finanze	14,033	11,977,618 06	130	164,121 71	14,163	12,141,739 77	204	179,476 02	13,959	11,962,263 75
Id. di grazia e giustizia	5,365	7,587,525 68	52	84,017 18	5,417	7,671,542 86	83	144,994 18	5,334	7,526,548 68
Id. degli affari esteri	156	416,042 60	1	8,000 —	157	424,042 60	4	14,483 —	153	409,559 60
Id. dell'istruzione pubblica	2,225	2,943,228 39	40	50,000 69	2,265	2,993,229 08	37	52,199 41	2,228	2,941,029 67
Id. dell'interno	9,761	8,219,899 06	133	129,873 40	9,894	8,349,772 46	138	109,408 08	9,756	8,240,364 38
Id. dei lavori pubblici	1,653	1,827,987 25	17	18,452 15	1,670	1,846,439 40	26	31,652 78	1,644	1,814,786 62
Id. delle poste e dei telegrafi	3,848	4,289,904 63	72	80,402 08	3,920	4,370,306 71	53	53,738 59	3,867	4,316,568 12
Id. della guerra	39,499	37,667,601 63	456	563,111 70	39,955	38,230,713 33	470	439,515 31	39,485	37,791,198 02
Id. della marina { personale civile e militare	5,099	6,352,882 84	139	177,831 39	5,238	6,530,714 23	54	59,783 49	5,184	6,470,930 74
Id. della marina { » lavorante	4,576	2,134,502 01	107	51,501 75	4,683	2,186,003 76	81	40,406 47	4,602	2,145,597 29
Id. d'agricoltura, industria e commercio	628	686,898 02	8	10,043 99	636	696,942 01	13	10,505 71	623	686,436 30
Totale pensioni ordinarie	88,695	86,718,115 83	1,216	1,512,732 88	89,911	88,230,848 71	1,202	1,180,327 50	88,709	87,050,521 21
Pensioni straordinarie:										
Diverse e Mille di Marsala	1,113	697,255 02	3	900 —	1,116	698,155 02	18	6,004 53	1,098	692,150 49
Ricompensa Nazionale	29,772	3,152,950 05	345	34,387 72	30,117	3,187,337 77	703	76,138 92	29,414	3,111,198 85
Operai delle Manifatture dei tabacchi	3,702	1,491,116 63	97	50,343 22	3,799	1,541,459 85	48	20,916 63	3,751	1,520,543 22
Id. delle Saline	106	63,481 89	5	3,104 42	111	66,586 31	3	2,609 30	108	63,977 01
Id. dell'Officina Carte-Valori	24	20,789 45	—	—	24	20,789 45	—	—	24	20,789 45
Totale generale	123412	92,143,708 87	1,666	1,601,468 24	125078	93,745,177 11	1,974	1,285,996 88	123104	92,459,180 23

Roma, 6 ottobre 1910.

Il direttore capo della divisione VIII - Pensioni
ZINCONE.

Visto: *Il direttore generale*
BROFFERIO.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 359,790 di L. 18.75, col nome di Burzo *Cristina* fu Raffaele, minore, sotto la patria potestà della madre Benincasa Carmela, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Burzo *Maria-Cristina* fu Raffaele, minore, ecc. (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 per cento, cioè:

N. 461,028 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,365,341 del consolidato 5 0[0), per L. 112.50 al nome di Bugelli *Anna* di Luigi, *nubile*, domiciliata a Firenze; e

N. 553,644 di L. 67.50 intestata come sopra;

entrambe vincolate d'usufrutto a favore di Bosio Emma di Giovanni, moglie di Luigi Bugelli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bugelli *Maria-Clelia-Anna* di Luigi, *minore sotto la patria podestà del padre*, domiciliata a Firenze, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 74,310 di L. 7.50 (corrispondente a quella 5 per cento n. 453,850 di L. 10), al nome di *Cerrone* Giuseppe fu *Francesco*, domiciliato in Cosenza, vincolata per cauzione del titolare, quale contabile nell'Amministrazione postale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cerone* Giuseppe fu *Michele*, ecc.... (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0 cioè: n. 477,570 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 112.50, al nome di Estella Luigia, moglie di *Aillaud* Francesco, domiciliata in Cesana Torinese (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Estella Luigia, moglie di *Ailliaud* Francesco, domiciliata in Cesana Torinese (Torino), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0 n. 325,024 di L. 33.75 (corrispondente a quella 5 0/0 n. 1,186,834 di L. 45), al nome di Tamasi *Maria-Loreta* fu Michelangelo, minore, sotto la patria potestà della madre Valente Luisa, domiciliata in Carpinone, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tamasi *Angela-Maria-Loreta* fu Michelangelo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, numero 203,857 di L. 37.50, col nome di Brescia *Maria-Adelaide* fu Ottavio, minore sotto la tutela di Levaggi Antonio fu Giulio, domiciliata in Cogorno (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Brescia *Carolina-Adelaide* fu Ottavio, minore, ecc., (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 78,449 - 78,450 - 78,451 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai nn. 470,764 - 470,765 - 470,766 del già consolidato 5 0[0) per complessive L. 6,000, al nome di Cresci *Erminia* nata *Maglia-Cagnola* del vivente Antonio, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Maglia-Cagnola Anna-Maria-Enrica-Emilia* di Antonio, moglie di Cresci Paolo fu Cesare, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0 n. 138,991 di L. 30 col nome di Valle Tommaso, Michele, *Giovanna*, Emanuele ed Ida fu Gaetano, minori, sotto la patria potestà della madre Dellacasagrande Rosa di Camillo vedova Valle, domiciliati in Recco (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valle Tommaso, Michele, *Anna-Giovanna*, Emanuele ed Ida fu Gaetano, ecc. (veri proprietari della rendita stessa).

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3[4 0[0, cioè: n. 276,781 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 48.75, al nome di *Lubrana la Vadera* Maria fu Antonio, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lubrano Lavadera* Maria fu Antonio, nubile, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3[4 0[0, cioè: n. 421,794 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 15, al nome di Coppa Maria fu *Giuseppe*, minore, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Coppa Maria fu *Giosuè*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 settembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 ottobre, in L. 100.47.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 17 al giorno 23 ottobre 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio.

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

15 ottobre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,26 97	101,38 97	102,17 62
3 1/2 % *netto*	103,06 67	101,31 67	102,04 91
3 % *lordo*	71,07 50	69,87 50	70,97 66

CONCORSI

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 67 del regolamento, approvato col R. decreto del 2 marzo 1899, n. 64;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso, per esami, pel conferimento di sette posti di vice segretario di 3ª classe della carriera di ragioneria negli Economati generali dei benefici vacanti, con l'annuo stipendio di lire millecinquecento (L. 1500).

Art. 2.

Per l'ammissione al concorso ogni aspirante dovrà dirigere la sua istanza su carta da bollo da L. 1.20 al Ministero di grazia e giustizia e dei culti e presentarla al procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione risiede, entro il giorno 29 ottobre 1910 durante l'orario d'ufficio.

Art. 3.

L'aspirante scriverà e firmerà la detta istanza indicandovi con precisione il suo domicilio e la residenza corredandola della copia integrale dell'atto di nascita, debitamente legalizzata, del certificato generale del casellario di data non anteriore a tre mesi e dei documenti atti a provare che egli è:

1° cittadino italiano;
2° di sana costituzione fisica;
3° di buona condotta.

L'aspirante dovrà pure presentare il diploma originale di ragioneria oppure la licenza liceale, rilasciati da un Istituto tecnico o da un liceo governativo o pareggiato.

Per essere ammesso al concorso occorre inoltre che, nel giorno della pubblicazione di questo decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, l'aspirante abbia compiuto gli anni 18 e non abbia superato gli anni 30.

Art. 4.

Il procuratore del Re accerterà che le istanze sono state presentate entro il termine prescritto, corredate da tutti i documenti in-

dicati nel precedente articolo e che gli aspiranti si trovino nelle condizioni di età volute; assumerà le informazioni sulla condotta morale e politica e sulle condizioni di famiglia dei singoli concorrenti e con esse trasmetterà le istanze ed i documenti al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, cui spetta di deliberare sulla ammissione al concorso.

Art. 5.

Gli esami secondo le norme stabilite col R. decreto del 2 marzo 1899, n. 64, nonchè dal decreto Ministeriale del 20 novembre 1900, saranno tenuti in Roma dinnanzi ad apposita Commissione che verrà nominata con altro decreto Ministeriale.

Le prove saranno scritte ed orali e verseranno:

a) sopra a cognizioni generali di diritto amministrativo;

b) sugli ordinamenti dell'Amministrazione economale dei benefici vacanti;

c) sulla legge ed il regolamento generale di contabilità dello Stato e sul regolamento di contabilità speciale per gli Economati;

d) sulla tenuta dei libri e dei conti correnti.

Art. 6.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 16, 17, 18 gennaio 1911.

Alle prove orali è ammesso soltanto quel candidato che abbia conseguito almeno sei voti su dieci in ciascuna delle prove scritte

Le prove orali avranno luogo nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Art. 7.

Per ottenere l'approvazione è necessario che il candidato abbia riportato almeno 6[10 in ciascuna materia e non meno di 7[10 come media complessiva dei voti dell'intero esame scritto ed orale.

In caso di parità di voti sono preferiti i più anziani di età.

Art. 8.

Ai candidati non è permesso, durante l'esame, di comunicare con persone estranee o tra di lòro; nè di consultare libri o scritti, tranne il testo delle leggi e dei decreti dello Stato.

Il contravventore verrà escluso dal concorso e l'esame da lui subito sarà dichiarato nullo.

Roma, 1° settembre 1910.

Il ministro
FANI.

3

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle antichità e Belle arti

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di professore incaricato di anatomia nel R. Istituto di Belle arti di Napoli, al quale è annesso lo stipendio di annue L. 1200.

L'eletto del concorso è nominato per un biennio, a titolo di esperimento, trascorso il quale tempo può essere confermato stabilmente, su proposta del Consiglio dell'Istituto.

Coloro che aspirano al detto posto debbono presentarne domanda, scritta su carta bollata da una lira, non più tardi del 15 novembre 1910 al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e Belle arti).

I concorrenti devono allegare alla domanda il certificato di nascita e quelli di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica; questi tre ultimi di data non anteriore a quella del presente avviso; tutti devono essere legalizzati.

Inoltre essi debbono dimostrare con titoli (attestati di studi, di concorsi e di insegnamento; lavori e pubblicazioni di carattere scientifico-artistico, ecc.) la loro idoneità allo speciale insegnamento della anatomia artistica in un Istituto di Belle arti.

I documenti ed i titoli sono anch'essi da inviare insieme con la domanda, descrivendoli in un esatto elenco, scritto in due esemplari.

Roma, 14 ottobre 1910.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca proseguì, ieri l'altro, la discussione del bilancio degli esteri.

Il conte di Aehrenthal, parlando delle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ripetè che egli può soltanto constatare con soddisfazione che tali relazioni sono divenute cordiali e di piena fiducia, ed aggiunse:

Ne sono stati nuova prova il ricevimento del mio collega onorevole marchese di San Giuliano da parte dell'Imperatore ad Ischl e l'accoglienza amabile che io ho ricevuto recentemente alla Reggia di Racconigi.

Le interviste di Salisburgo e di Torino non potevano dare altro risultato che confermare di nuovo che gli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia sono in perfetta armonia sia riguardo alle questioni della politica europea sia riguardo alle questioni del vicino Oriente.

Non vedo alcuna ragione per dubitare che questa armonia sarà conservata anche in avvenire. Il mio collega marchese di San Giuliano condivide questo mio parere come potemmo constatare in generale e molto rapidamente allorchè scambiammo le nostre vedute sulle grandi linee della nostra politica con reciproca e più completa soddisfazione.

Non è dunque alle questioni di grande politica che si sono rivolte le cure dei dirigenti la politica estera dell'Austria-Ungheria e dell'Italia; per ciò che concerne le relazioni reciproche essi hanno dovuto piuttosto occuparsi di attriti di nazionalità, di dimostrazioni e infine di incidenti di frontiera.

Per quanto noi siamo pieni di buona volontà non siano però in grado di fare scomparire questi attriti con processi verbali diplomatici, e consideriamo nostro dovere occuparcene con piena calma e con spirito conciliante e risolverli il più rapidamente possibile.

Va da sè che la soluzione di questi affari si effettua in conformità ai doveri che risultano dalle usanze internazionali e dai rapporti di vicinanza ma è sempre ispirata dal convincimento esistente da ambedue le parti che si deve attribuire a questi affari soltanto una importanza locale e non più grande.

Voi mi domanderete come possa accadere che tra due Stati strettamente alleati da una trentina di anni possano sorgere sempre nuove difficoltà che non sempre esercitano sull'opinione pubblica dei due paesi una influenza favorevole.

Per rispondere a questa domanda bisogna rilevare bene la disparità dello sviluppo storico dei due paesi e la dissimiglianza degli animi e degli apprezzamenti in Austria-Ungheria ed in Italia. Bisogna tener conto di questa disparità e adattarsi al fatto che talvolta le opinioni sugli avvenimenti locali e sull'apprezzamento dell'importanza dell'una o dell'altra manifestazione non sono ugual da noi ed in Italia.

In simili casi di diversità di apprezzamenti e di fronte ad una diffusa pubblicità non vi è altro mezzo che rimanere calmi e non trarre conseguenze generali da avvenimenti speciali. E tanto più possiamo far ciò in quanto che risulta storicamente che Stati fra loro molto più diversi di noi e dell'Italia hanno potuto stringere e mantenere felicemente un'alleanza.

Quanto al nostro caso il successo dell'alleanza si è già dimo-

strato e si dimostrerà anche in avvenire. Ne è garanzia il carattere della triplice alleanza che ha l'unico scopo di mantenere la pace.

La *Neue Freie Presse*, di cui pubblicammo già il commento fatto al discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe per l'inaugurazione dei lavori delle Delegazioni, reca un nuovo commento intorno al discorso di Aehrenthal, per quanto si riferisce alle relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il commento è così riassunto nel seguente telegramma da Vienna:

La *Neue Freie Presse* dice che non solo a proposito dell'alleanza fra l'Austria-Ungheria e la Germania, ma anche fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, il conte di Aehrenthal ha parlato con assoluta certezza.

Il fatto politicamente nuovo, che si nota nell'attuale sessione delle Delegazioni, e che la fiducia nella saldezza di tale alleanza è stata vivamente accentuata così nel discorso del trono come nelle dichiarazioni di Aehrenthal, il quale ha cercato anche ieri di rilevare il più possibile ed in modo preciso, la crescente intimità fra i Gabinetti di Vienna e di Roma.

Il ministro non ha nascosto che elementi imponderabili esercitano una influenza centrifuga, ma ha fiducia che tali elementi possano venire eliminati dai grandi interessi reciproci e soprattutto dallo interesse del mantenimento della pace e dell'equilibrio fra Austria-Ungheria e Italia.

Le due nazioni, quantunque differiscano per la loro interna struttura e per il loro carattere, sono unite dal desiderio di mantenere questa pace e questo equilibrio, desiderio che le unisce pure con la Germania.

Tale riavvicinamento tra Austria-Ungheria e Italia ha una grande importanza anche e soprattutto perchè le speranze degli avversari dell'alleanza debbono necessariamente di giorno in giorno diminuire.

***

Dopo la chiamata dei più autorevoli ed influenti personaggi politici, Re Giorgio di Grecia si è convinto che nell'attuale momento nessuno meglio di Venizelos era indicato per la formazione del nuovo Gabinetto. Però cadono tutte le differenti notizie intorno all'incarico per la composizione del nuovo Governo, che Re Giorgio avrebbe dato ad altre persone. Venizelos, così come abbiamo più volte notato, è l'uomo della situazione che per i suoi precedenti lascia molto bene sperare ai vantaggi della Grecia.

***

Dopo le voci delle dimissioni di Hakki pascià e del cambiamento del ministro delle finanze turco, continuarono le voci di dissensi tra i membri del Governo; intorno a che telegrafano da Costantinopoli, 16:

Si continua a parlare di dissensi tra i membri del Governo, ma nei circoli ufficiali si assicura che tale voce è assolutamente priva di fondamento.

In realtà sembra che l'applicazione della legge sulla contabilità delle pubbliche amministrazioni, entrata in vigore il 13 settembre, abbia dato luogo ad alcune difficoltà tra il ministro delle finanze ed alcuni dicasteri, specialmente quello della guerra, che solleva obbiezioni per l'obbligo di sottoporre gli ordini di pagamento all'approvazione preventiva della Corte dei conti.

Tale difficoltà, che finora non ha alcuna gravità, sembra sulla via di risolversi.

In ogni caso il Governo è deciso ad applicare la legge rigorosamente.

La Spagna, non foss'altro per la vicinanza, è la nazione nella quale più si sono ripercossi gli avvenimenti portoghesi. Il partito repubblicano cerca di approfittarne agitandosi ed eccitando le masse ovunque. Il presidente del Consiglio Canalejas, rilevando tal fatto, ne ha riferito alla Camera nel senso del seguente telegramma da Madrid:

Canalejas ha dichiarato alla Camera che si fa un'attiva propaganda antipatriottica nelle caserme, dove si fanno circolare manifesti sovversivi stampati all'estero.

Canalejas ha soggiunto che fu informato che nei sobborghi di Madrid vi sono centri di cospirazione e di propaganda antipatriottica, a cui applicherà le disposizioni di legge, appena sarà in possesso delle prove.

Il deputato Noupes, repubblicano, tra vive proteste dei deputati della maggioranza, grida che la rivoluzione si farà e che il Governo non potrà far nulla contro la volontà sovrana del popolo.

IL BANCHETTO DI ALBA

La manifestazione di affetto e reverenza che Alba ieri ha dato al degno, egregio suo figlio, S. E. Calissano, non poteva avere maggiore riuscita per sincerità di espressione, per affermazione di stima e benemerenza.

Il banchetto fu organizzato da un solerte Comitato presieduto dal sindaco d'Alba cav. Viglino.

Il padiglione amplissimo, stile impero, eretto nello stupendo cortile del palazzo della Maddalena, era decorato con vero gusto artistico per opera del cav. Allasia e dell'ing. Chiapponi.

Aderirono al banchetto tutti i ministri e sottosegretari di Stato.

Avevano annunziato il loro intervento al banchetto gli onorevoli:

Senatori:

Annaratone — Badini-Confalonieri — Balenzano — Bertetti — Calabria — Cibrario — De Seta Francesco — Di Calabiano — Di Martino Gerolamo — D'Ovidio Enrico — Garroni — Lucchini — Maragliano — Orsini-Baroni — Paternò — Pirelli — Ponti — Pullè — Reynaudi — Riberi — Salvarezza — Scaramella-Manetti — Torlonia e Vischi.

Deputati:

Abbiate — Abignente — Abbruzzese — Agnesi — Aguglia — Alessio Giulio — Angiulli — Artom — Astengo — Battaglieri — Berenga — Barnabei — Berti — Bianchi Emilio — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Buccelli — Bonanno — Calleri — Cameroni — Candiani — Caputi — Carugati — Casciani — Cassuto — Calvi — Caso — Cermenati — Centurione — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cosentini — Cottafavi — Compans — Cotugno — Cutrufelli — Daneo — Dari — Dal Verme — De Bellis — De Cesare Biagio — De Luca De Nicola — Della Pietra — De Gennaro — De Tilla — Di Bagno — Di Marzo — Di Rovasenda — Di Robilant — Di Saluzzo — Faelli — Falletti di Villafalletto — Fazi — Fiamberti — Francica Nava — Fraccacreta — Fusco Ludovico — Fulci — Fumarola — Gallenga — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Galli Roberto — Gargiulo — Gazzelli — Giaccone — Giovanelli Edoardo — Goglio — Graffagni — Gerini — Gerardi — Incontri — Joele — Landucci — Lembo — Leone — Libertini Pasquale — Luzzatto Arturo — Manfredi Giuseppe — Manna — Magni — Mango — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Materi — Maury — Mezzanotte — Micheli — Modica — Montauti — Montù — Morelli Enrico — Nava — Orlando — Paduli — Paparo — Paratore — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Pietravalle — Podestà — Rasponi — Rastelli — Rattone — Rebaudengo — Rienzi — Richard — Rochira — Romanin Jacur — Rossi Cesare — Roth — Salvia — Scalori — Silj — Santoliquido — Speranza — Spirito —

Scotto — Solidati-Tiburzi — Squitti — Tamburrino — Teodori — Valenzani — Valli — Ventura — Venzi — Visocchi Achille — Venditti — Zaccagnino.

Avevano aderito gli onorevoli:

Senatori:

Astengo Carlo — Bava Beccaris — Bettoni — Borgatti — Bracci — Bruno — Camerano — Casana — Carle Giuseppe — Gavalli — Cefaly — Centurini — Chiesa Michele — De Riseis — Del Giudice — Falconi — Faldella — Fortunato Giustino — Frola Secondo - Garofalo — Fighilleri — Lanza — Mangiagalli — Marazio — Malvano — Molmenti — Monteverde — Monti — Mortara — Parpaglia — Placido — Pedotti — Pinelli — Senise — Severi — Solinas-Apostoli — Tiepolo — Tittoni — Tournon — Chironi — Filì Astolfone — Faina — Fracassi — Lojodice — Lucca — Panizzardi — Riberi — Torrigiani — Carle Antonio — Rossi Angelo.

Deputati:

Aliberti — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Are — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bolognese — Caccialanza — Campi — Camagna — Cannaviva — Casalegno — Capaldo — Cardani — Cascino — Cartia — Carboni Vincenzo — Cerulli — Celesia — Corniani — Coris — Cipriani Gustavo — Ciraolo — Cimorelli — Crespi — Da Como — Del Balzo — Danieli — D'Alì — Di Palma — Di Lorenzo — D'Oria — Ellero — Falcioni — Ferraris Carlo — Frugoni — Fusco Alfonso — Fusinato — Galimberti — Giolitti — Giuliani — Giusso — Larizza — Lacava — Libertini Gesualdo —Longinotti — Loero — Lucchini — Macaggi — Miari — Marcora — Masoni — Molina — Muratori — Niccolini — Papadopoli — Pasqualino Vassallo — Patrizi — Pinchia — P.pitone — Pistoia — Pozzo Marco — Queirolo — Raggio Carlo — Rampoldi — Ravenna — Rizzetti — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Sanarelli — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Semmola — Suardi — Strigari — Testasecca — Turbiglio — Vaccaro — Alessio Giovanni — Boselli — Brunialti — Cappelli — Cirmeni — Carcano — Cicarelli — Costa Zenoglio — D'Agosto — Romussi — De Novellis — Degli Occhi — Francica-Nava — Grippo — Lucernari — Messedaglia — Negri — Orlando Salvatore — Rossi Luigi — Ricci — Schanzer — Strigari — Torre — Canterano — Manfredo Manfredi — Nuvoloni — Medici — Pini — Rizzone.

Alla tavola d'onore, oltre S. E. Calissano, sedevano gli on. sottosegretari di Stato Guarracino, Pavia, Vicini, Gallino e Luciani.

Fra i rappresentanti di oltre cento Comuni si notavano i sindaci di Torino, on. senatore Teofilo Rossi, di Cuneo, di Vercelli, di Asti, di Saluzzo, di Dronero, di Mondovì, di Benevento, di Pesaro, di Porto Maurizio, di Pisa, di Bergamo, di Modena, di Sondrio.

Erano presenti i sottoprefetti di Alba, Pallanza, Saluzzo, Mondovì, Ivrea e Susa.

Fra i rappresentanti delle Provincie vi erano i commendatori Lissone Sebastiano e Barbero avv. Giuseppe, membri della Deputazione provinciale di Cuneo, Badini-Confalonieri, consigliere provinciale di Torino, l'avv. Armando Ungaro, consigliere provinciale di Benevento, il presidente della Camera di commercio di Benevento, il presidente della Cassa di risparmio di Cuneo, comm. Piolti, il direttore comm. Berrini, il conte di Mirafiori, presidente della scuola enologica di Alba, il marchese Giovanni Visconti Venosta.

Fra i presenti si notavano pure il consigliere di Stato, commendatore Peano, il comm. Taglietti, primo presidente, ed il commendatore Bacchialoni, procuratore generale della Corte d'appello di Torino, il comm. De Blasio, procuratore generale della Corte di cassazione di Torino, il generale Petitti di Roreto, comandante la brigata ed altre notabilità.

S. E. il presidente della Camera Marcora, le LL. EE. i ministri Di San Giuliano, Fani, Tedesco, Sacchi, Ciuffelli, Facta, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Credaro e Rainieri inviarono telegrammi cordialissimi di adesione e di plauso.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri inviò al presidente del Comitato, cav. Viglino, sindaco di Alba, il telegramma seguente:

« Mando i più vivi ringraziamenti agli elettori di Alba, che provocarono intorno al nome del mio fedele e saggio collaboratore una così potente dimostrazione di affetto e di stima. Antichi amici, abbiamo assunto insieme la direzione del Ministero dell'interno in momenti ardui, e la reciproca fiducia ci ha permesso di procedere concordi nella soluzione di gravi problemi.

Il Ministero si appresta nelle imminenti discussioni a dar conto dell'opera sua: a dimostrare come nel solo interesse della nazione abbia governato, interpretando le aspirazioni della maggioranza liberale, che lo sostiene, e presenterà al Parlamento i provvedimenti politici, economici e sociali invocati dal paese, che si devono porre ad effetto.

Il discorso dell'on. Calissano esaminerà alcuni fra i principali disegni del Governo e chiarirà che l'ora presente, piena di non lievi difficoltà, non concede, se pur la nostra fierezza lo consentisse, di vivere alla giornata, mendicando i voti. Quindi invocheremo risoluti, come abbiamo fatto sin dai primi giorni, nei quali ci presentammo al Parlamento, un giudizio segnatamente su quegli atti che fortificano le maggioranze, separandole dalle equivoche unanimità, le quali non ho mai desiderato.

Intanto io mi associo, con gratissimo animo, all'onore fatto a Teobaldo Calissano.

Luzzatti ».

S. E. il cav. Giolitti scrisse al sindaco, da Cavour in data 6 corrente:

« *Pregiatissimo signore*,

La grande dimostrazione che gli elettori dànno al mio carissimo amico Teobaldo Calissano è degna del grande affetto che egli porta ad Alba, dei grandi servizi che egli rende al paese.

Aderisco con tutto il cuore a tale dimostrazione, augurando al mio paese molti uomini politici di eguale valore.

Con distinta stima,

dev.mo: *Giovanni Giolitti* ».

***

Il banchetto fu genialissimo.

Al levar delle mense sorse a parlare il sindaco di Alba, che inviò, tra entusiastici applausi, un caldo saluto a S. E. Calissano e ringraziò tutti coloro che avevano aderito o partecipavano al banchetto.

Quindi l'on. Girardi, pure tra calorosissimi applausi, rivolse calde parole di saluto e di simpatia a S. E. Calissano a nome del Mezzogiorno.

Prese poscia la parola il sindaco di Torino, on. sen. Rossi, che portò a S. E. Calissano il saluto del Senato e della città di Torino e ricordò l'opera compiuta in Puglia da S. E. Calissano, provocando una prolungata ovazione.

Quindi, accolto da un'entusiastica e lunga acclamazione, si alzò a parlare S. E. Calissano che pronunciò il suo discorso tra intensa attenzione interrotto da frequenti, vivissimi applausi in tutti i punti principali, e salutato alla fine da calorose e ripetute ovazioni.

S. E. Calissano venne vivamente felicitato e festeggiato da tutti i presenti.

Il discorso.

Ecco il sunto del discorso pronunziato da S. E. Calissano:

L'oratore, con voce alquanto commossa, esordisce constatando la importanza della riunione per il numero degli intervenuti in rappresentanza di tante regioni, e per le molte ed affettuose adesioni, fra le quali con animo specialmente grato ricorda quelle del presidente del Consiglio, on. Luzzatti, e dell'on. Giolitti, il capo della maggioranza che conforta il Ministero della fiducia nell'opera sua difficile e laboriosa.

Non egli certamente, nè altri per lui, pensò a trarre occasione da questa festa che doveva essere, nel pensiero dei promotori e nel suo, quasi famigliare e locale, per una rassegna di amici politici. Ma poichè spontaneamente accorsero o inviarono il loro saluto di adesione tanti colleghi dei due rami del Parlamento, crede di po-

tero dalla loro partecipazione desumere che oltre ai legami di personale amicizia e che li mosse a intervenire, si mantengono fra loro e il Gabinetto quelli di una comunanza nelle idee e nei programmi ai quali s'inspirò il Ministero attuale ed ai quali gli uomini che stanno al Governo sanno di aver tenuto fede.

Certamente nel rapido, ed anzi, vertiginoso, corso degli avvenimenti dai quali ad ogni istante sorgono nuove inattese e gravi questioni nel campo economico e in quello politico e sociale, nessuno può affermare che fra i vari gruppi della maggioranza debba presumersi costante quella unanimità di consensi che soltanto può formarsi di fronte a problemi ben definiti, ed a soluzioni o preordinate o già note o dichiarate.

Appunto per ciò e a suo tempo, cioè alla riapertura della Camera, non mancherà il Governo, per mezzo del suo illustre capo, di chiarire dinanzi al Parlamento ed al paese se vi sono nuovi problemi e le loro soluzioni, affinchè ciascuno senza esitanza prenda il suo posto.

Ma poichè i provvedimenti già enunciati e quelli che sono in preparazione corrispondono pienamente, come avrà occasione di notare, al programma del Ministero, io dalla presenza di tanti colleghi della maggioranza traggo gli auspici non solo d'una fiduciosa attesa, ma d'un pieno accordo.

Rivolge quindi un ringraziamento cordialissimo alle Associazioni operaie albesi, le quali, interpreti dell'anima popolare che lo trasse dalle schiere degli umili per innalzarlo agli onori della deputazione, presero l'iniziativa di questa festa e la vollero non dubbia, coll'affettuoso ed intelligente presidio del capo della cittadinanza – ed alta nel prestigio di schiere così elette di cittadini, elettori e di amici cooperanti – a nome dei quali egli rinnova le espressioni di affettuosa gratitudine ai suoi colleghi del Governo e del Parlamento presenti o aderenti.

***

Il saluto che gli giunge dalle Puglie e da Napoli nelle terre dove egli altro non fece che dar prova della solidarietà italiana nella sventura e nel dolore e dove ebbe ed ha tante prove di amicizia, lo commuove e lo invita a dire della lotta sostenuta dal Governo e che tutt'ora deve durare vigorosa contro il colera, specialmente in quelle sventurate regioni.

Dopo un breve cenno sulla marcia lenta ma irresistibile del morbo asiatico che da cinque anni invade progressivamente l'Europa centrale ed occidentale, e sulla posizione geografica dell'Italia gettata, come altri disse, quasi un *lungo molo* fra l'Europa e l'Oriente, per modo ch'essa è esposta più di ogni altro paese al pericolo d'invasione di morbi asiatici, e dopo d'avere notato come in quest'anno la epidemia colerica, con una estensione sempre più crescente ebbe anche più violente esplosioni, non soltanto nella Russia, ma nell'Ungheria, nell'Austria, e nella penisola balcanica, dichiara che non fu possibile accertare da quale punto, in quale modo cioè sia venuto quest'anno il colera in Italia – impossibilità che non è soltanto spiegata dal fatto oramai scientificamente accertato che il germe può essere portato anche da individui non infermi – ma dalla circostanza gravissima ed oramai a tutti nota, che, scoppiato il morbo in alcuni punti della provincia di Bari, ed avendo le indagini diagnostiche dei tecnici locali escluso ripetutamente ed erroneamente si trattasse di morbo asiatico, questo non potè essere accertato se non dopo parecchi giorni dacchè la malattia infieriva.

Fu buona ventura nostra che la Direzione generale di sanità, nonostante la negativa dei tecnici locali, segnalasse la opportunità di più diretto e precise indagini affidate all'illustre capo del laboratorio bacteriologico, il nostro concittadino prof. Gosio, il quale riconobbe tosto l'errore grave e l'esistenza del colera.

Spiega come l'azione fu pronta, felicemente repressiva e difensiva, sia nel combattere il morbo sui luoghi ove si era manifestato, sia nel creare attorno ai luoghi stessi una zona di protezione – azione difensiva che, naturalmente, si estese a tutto il Regno, in tutte le regioni, poste così in condizione di un pieno assetto di difesa in modo che ovunque il morbo penetrasse o tentasse di penetrare ivi trovasse armi pronte a combatterlo.

Pur dichiarando di non voler enumerare tutte le difficoltà che l'azione repressiva e difensiva incontrò nelle Puglie, dove, egli dice, tutte o quasi le condizioni e gli elementi sfavorevoli, ed anzi contrari alla buona riuscita dell'azione profilattica s'erano dato convegno, ricorda le condizioni igieniche di alcuni centri abitati, pessime, – dove la popolazione, composta in gran parte di masse di contadini, vive in abitazioni sotterranee o altrimenti prive di aria e di luce, in stato di agglomeramento densissimo e di indescrivibile abbandono di ogni cura del luogo e delle persone, – il difetto d'acqua potabile, e quindi l'alimentazione idrica fatta con pozzi o con cisterne inquinate o facilmente inquinabili – le condizioni economiche miserrime in tutti – in chi possiede e nulla ricava dai propri fondi per le consecutive crisi agrarie degli anni scorsi e del corrente – in chi non possiede e non trova lavoro perchè chi solo potrebbe darne non ha mezzi e spinte per offrirlo, – e così Comuni numerosi privi di mezzi finanziari e dei servizi igienici municipali o con servizi rudimentali, da non poter far fronte neanche alle prime necessità del momento – ed infine lo spirito pubblico non sempre alto e vigoroso – quale invece in più d'una città egli stesso constatò con piena e profonda soddisfazione, – ma sovente depresso o deviato, fino al sentimento del terrore, con le fughe, le occultazioni di casi sospetti e delle morti, col rivivere di tutte le vecchie tradizioni medioevali di venefici e della diffusione del morbo voluta o procurata dai sanitari – e quindi le resistenze, spesso violente, all'isolamento dei colpiti e delle persone sospette.

Ricorda che tutte queste difficoltà furono sempre o quasi debellate mediante le saggie, convincenti ispirazioni dei nostri dirigenti sanitari, delle Autorità, delle classi più illuminate, e in molti luoghi del clero – col concorso simpatico, generoso, fervido di una gioventù che, come nella nostra, anche in quelle regioni fa presentire quali saranno le trionfanti fortune d'Italia quando quei giovani saranno uomini maturi.

Il Governo ha la convinzione di aver dato tutta l'opera sua in ogni ramo delle sue Amministrazioni, anche con qualche generosa audacia che i nostri colleghi, quando saranno chiamati a rivedere la lunga e gravosa contabilità, non giudicheranno imprudente – e di avere conseguito la vittoria contro l'epidemia, vittoria che oramai è in noi, in potere nostro, cioè, di fare sia duratura – vittoria dovuta specialmente alla sapiente, mirabile invidiata organizzazione e direzione dei nostri servizi sanitari, ai quali corrispondono in larga parte, sebbene non ancora in modo completo ed esauriente e dovunque, i mezzi locali.

Da un confronto fra le epidemie storiche in Italia e specialmente di quella del triennio 1884-886 che costò una cinquantina di migliaia di vittime, di quella del 1887 che ne mietè oltre 8000 e di quella del 1893 che pure ne ebbe oltre 3000, con quella del 1910, non ancora del tutto spenta, ma in via di diminuzione, e nella quale – nonostante la sua durata, l'estensione territoriale e l'invasione in luoghi e città dove è facile il dilagare del contagio – le vittime si riducono a meno di un migliaio – trae argomento per dimostrare che la vittoria fu reale ed anzi brillante.

Dice che le vittorie non inebriano che i deboli; i forti e sereni ne traggono ammaestramento più che dalle sconfitte, le quali troppo facilmente e comunemente si attribuiscono al caso, mentre le vittorie sono quasi sempre l'effetto di sapienti organizzazioni – ed a questo intenderà con nuova lena l'opera del Gabinetto, sull'esempio di quella d'altri Ministeri precedenti.

Nella previsione che non tutti i germi siano spenti e non possano essere distrutti nell'inverno, previsione che è condivisa da altri Stati a noi vicini, come la Francia, è doveroso per parte del Governo e delle popolazioni considerare le sorti della battaglia come non decise ancora, e tenersi armati per l'eventuale fase di una nuova lotta che sarebbe certamente vittoriosa, e lo deve essere anche per il debito di onore che abbiamo contratto per il 1911 in faccia al mondo, onde non siano compromesse le due grandiose

solennità del lavoro e dell'arte a Torino e a Roma, per le nostre commemorazioni patriottiche, le quali non debbono esser turbate da un nuovo dilagare del male, non tanto per le dirette conseguenze di questo, quanto per impedire che si rinnovi l'ingrato spettacolo di errori e superstizioni risorgenti, di odiosi isolamenti collettivi ed individuali, di atti arbitrari su persone e su cose, di barriere e di cordoni, condannati oltrechè dalle leggi nostre ed internazionali, dalla scienza, sopprimenti la vita nelle sue fonti prime del lavoro, dell'industria e del commercio, o pretesto a denunzie e a più pericolosi isolamenti anche da parte degli Stati che dalle nostre querimonie, dai nostri turbamenti, dalle nostre inazioni sanno trarre giovamento.

La recente visita - soggiunse l'on. Calissano - del mio ministro presidente del Consiglio, accompagnato dagli amici e colleghi carissimi il ministro Sacchi e il sottosegretario Vicini a Napoli, dove essi penetrarono in quegli angusti, oscuri, umidi e fetenti tuguri nei quali s'ammassano tante umane creature, sepolte vive sotto il peso di ogni miseria e d'ogni vergogna, senza speranza ed, oserei dire, senza il desiderio oramai di prossima risurrezione, quello spettacolo cui abbiamo assistito favellando un comune linguaggio di ribellione e di pietà, - di angoscia e di speranza, anche con gli uomini di fede politica diversa dalla nostra che ci accompagnarono, daranno al Governo ed al Parlamento le sante energie per solelvare quelle plebi e noi da tanta vergogna.

Annunzia che il Ministero dell'interno non dimentico della necessità di formare la così detta coscienza sanitaria intende istituire corsi teorici pratici di epidemiologia, con speciale riguardo ai mali esotici, alla profilassi ed alla tecnica della disinfezione, oltre all'aiuto a scuole per infermieri d'ambo i sessi, e ad un sistema diverso nella creazione degli uffici sanitari locali, nella migliore sistemazione degli attuali uffici sanitari provinciali, ed ha pronto un progetto per colmare le attuali deficienze dell'organico nel personale sanitario, e dotare Provincia e Comuni di nuovi mezzi per la difesa igienica del paese.

Fra i vari progetti in corso di preparazione o già pronti per provvedere alle impellenti necessità constatate, segnala quello di ordine generale, di dotare di acqua potabile tutti i Comuni del Regno e, oltre il concentrico loro, anche le frazioni più numerose di essi.

Spiega come di fronte alla constatata insufficienza pratica dei provvedimenti legislativi finora adottati, ed al fatto che oggidì ancora 17 milioni almeno di abitanti o sono totalmente sprovvisti di acqua potabile, o non ne godono il beneficio perchè vivono nelle frazioni alle quali nè conduttura nè altri sistemi portano acqua per bere, il Ministero vuole con nuovi e più efficaci aiuti agevolare l'acquisto delle sorgenti pure e la formazione degli acquedotti, affinchè, eccettuati coloro soltanto che vivono sparsi nelle campagne dove non v'ha possibilità di allacciamento o questo sarebbe enormemente dispendioso, tutti possano avere mezzo per rifornirsi di acqua potabile.

Tutte le regioni d'Italia potranno avere da questi progetti legislativi grande giovamento, ma quelle nelle quali è maggiore il bisogno sono la Sardegna, la Toscana, la Calabria, il Piemonte e la Lombardia, anche la Lombardia, ove sono tali le deficienze che se fossero tradotte in numeri apparirebbero inverosimili di fronte alle ricchezze di quella regione d'Italia.

***

Alludendo alle maggiori spese che per queste e per altre ragioni devono gravare sul bilancio dello Stato e necessariamente in un paese come il nostro, tuttora in formazione e dove molte cose difettano e molto indispensabili - spese delle quali, quando realmente concorrono alla difesa dei più vitali interessi del paese o all'accrescimento della sua prosperità e della sua ricchezza, non deve essere e non è avaro il tesoro - dichiara, per esplicito incarico del presidente del Consiglio, che il Gabinetto, fermo nel proposito di mantenere in pareggio, cioè in avanzo il bilancio, condizione questa onde altre miserie non gravino su chi produce e lavora, mentre fa assegnamento sul cospicuo gettito del recente aumento sugli alcools, atto coraggioso già accolto dalla coscienza nazionale, e sui venti milioni di minori interessi sulla rendita del 1911, intenderà fornire all'attuale bilancio altri cespiti, tratti da altre tasse sul tipo di quelle dell'aumento sull'alcool che il nostro presidente si ostina a chiamare « tasse igieniche ».

Deplora le condizioni della pubblica sicurezza pur troppo aggravatesi in questi ultimi mesi in alcune Provincie, aggravamento di cui promette enumerare a tempo ed in Parlamento le ragioni palesi ed occulte: dimostra la necessità, non solo di aumentare il numero degli agenti destinati alla difesa sociale, ma di migliorarne le condizioni economiche, specialmente nei gradi minori, onde mettere almeno in equa corrispondenza il livello dei compensi dello Stato a questi che sono pure i suoi benemeriti lavoratori e quella degli altri operai i quali non rinunziano come essi ad alcuna delle libertà del cittadino. Non è possibile dimenticare che questi agenti senza speranza di miglior fortuna, devono consacrare al pubblico bene gli anni loro migliori, le loro forze, le loro energie, e talora tutta la virtù e l'abnegazione loro, fino al sacrifizio della loro incolumità e della loro esistenza.

Dimostra che in tal modo soltanto si potrà ottenere un miglior reclutamento, donde anche una migliore disciplina, specialmente se cogli altri provvedimenti annunciati al Parlamento dal presidente del Consiglio ed in preparazione presso il Ministero della guerra si riuscirà ad impedire le frequenti peregrinazioni dei carabinieri dall'una all'altra Provincia, a fissare con maggiore sicurezza la permanenza della sede per ciascuno, onde maggiore tra loro l'affiatamento e la conoscenza più sicura dei luoghi, degli usi e delle persone. - Ad assicurare però in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni, ma specialmente nei corpi armati, la disciplina, non si può dimenticare che giova sovratutto la scuola dello esempio, quell'esempio che in ogni occasione ed in ogni momento nella vita pubblica ed in quella privata, deve venire dai superiori e dai capi, sui quali ogni vigilanza del potere centrale non fu, non è e non sarà mai superflua.

Accenna a la necessità di dare migliori compensi ad altri agenti e funzionari del Ministero dell'interno, quali le guardie carcerarie e il personale dei riformatori, al quale, appunto per meglio raggiungere le alte finalità degli istituti stessi, debbono chiedersi titoli di ammissione che ne assicurino lo spirito educativo ed istruttivo, e che in caso diverso continuerà ad essere attratto da altri impieghi più proficui e più liberi.

A proposito del grave problema per le carceri, cui si riconnettono in modo assai intimo l'ordine e la disciplina dei detenuti, riconosce che sono assai numerose le carceri preventive situate in locali disadatti e per le quali si cercherà di affrettare l'accoglimento di desideri espressi da molti Comuni con speciali provvedimenti che non siano però di soverchio aggravio al bilancio.

Accenna al nuovo regolamento carcerario, in cui si è cercato di conciliare le esigenze della disciplina con quelle non meno degne di riguardo, di maggiore rispetto alla personalità umana.

Ricordando le incessanti cure della pubblica opinione, allarmata non ingiustamente dal progressivo aumento della delinquenza minorile si occupa dei riformatori governativi i quali dopo la radicale e bene ispirata riforma di qualche anno fa, procedono in modo tale da assicurare completamente sui loro risultati e sull'efficacia dell'educazione ed istruzione che vi si impartiscono, e ci vengono lodati ed invidiati dall'estero.

Dice che il Ministero vuole veramente affrontare e risolvere il

grave problema della delinquenza minorile. Sono noti gli studi, che procedono alacremente, della Commissione reale, all'uopo nominata su proposta dell'on. Orlando. Tali studi condurranno sicuramente alla istituzione di un magistrato per i minorenni, secondo il sistema che ha fatto ottima prova presso le altre nazioni: ma, pur non negandosi l'utilità della proposta, bisogna riconoscere che essa, come qualsiasi altro rimedio di simil genere, non potrà da sola raggiungere lo scopo desiderato. A tale effetto occorre che lo Stato abbia i mezzi di ricoverare ed emendare i giovani discoli e traviati ed istituire speciali case di ricovero, una per ogni regione, ove sarebbero accolti i minorenni bisognosi di educazione correzionale ed anche quelli sottoposti a procedimento penale, che così sarebbero sottratti all'ambiente deleterio del carcere. In tali case di ricovero i giovanetti verrebbero convenientemente istruiti ed addentrati in un mestiere, perchè esse avrebbero, come gli attuali riformatori, indirizzo industriale. Osserva che ciò forse potrà essere lamentato da coloro che vorrebbero avviata ai lavori dei campi la gioventù traviata; ma se il principio è bello in astratto, nella pratica attuazione ha sempre dato risultati negativi, in principal modo perchè la grandissima maggioranza dei minorenni colpiti da ordinanza di ricovero coattivo appartiene alla popolazione urbana, ed anzi ai grandi centri industriali, onde essi mal volentieri e senza pratici risultati si adattano ai faticosi lavori agricoli, mentre, d'altro canto, una volta usciti dal riformatorio sarebbero degli spostati, e quindi riuscirebbero nuovamente pericolosi alla società, perchè non potrebbero trovar lavoro nei grandi centri urbani, ove certamente verrebbero attratti dalle relazioni di famiglia.

***

Mantenendo l'impegno preso dinanzi al Parlamento ed al paese, il presidente del Consiglio ministro dell'interno sottoporrà subito, alla ripresa dei lavori parlamentari, il progetto di legge, già allestito, che, mentre abolisce l'Istituto del domicilio coatto, ormai generalmente condannato per la cattiva prova fatta, tende a garantire la società dai delinquenti abituali con una serie di provvedimenti organici e nuovi.

Tali provvedimenti, mentre aboliscono quei campi sperimentali del delitto che sono le attuali colonie dei coatti, si basano su i due seguenti capisaldi: la necessità assoluta di opporre un efficace freno all'incremento pauroso dei recidivi; il carattere giudiziario delle misure da adottarsi contro i delinquenti abituali, onde sia rimosso anche il sospetto di ingiustizia o di arbitrio. Così è il magistrato che fa la dichiarazione di delinquenza abituale pericolosa nei riguardi di coloro che sono recidivi in determinati reati, la quale circostanza però non è sufficiente di per sè, dovendo sempre il giudice tener conto di altre condizioni, tra cui in principal modo lo stato psicopatico del recidivo e la sua maggiore o minore pericolosità, in base al parere di periti psichiatri.

Alle attuali colonie per i domiciliati coatti sono sostituite le case di relegazione, dove si inviano i delinquenti maggiori di 18 anni e minori di 65, che siano mentalmente a fisicamente sani, per esservi adibiti a lavori agricoli o industriali per un tempo non preventivamente stabilito, poichè nel nuovo disegno di legge si è accolto appunto il principio della pena indeterminata, come quello che può servire di stimolo incessante e benefico alla resipiscenza ed alla emenda.

***

Continuando nell'esame della varie iniziative prese dal Ministero dell'interno nel campo legislativo osserva che le riforme che da esso sono state vivamente invocate sono quella elettorale, quella della legge comunale e provinciale, quella dell'ordinamento della giustizia amministrativa.

Quanto alla prima, sono stati già concretati e comunicati alla Commissione della Camera, che ha in esame il disegno di legge Giolitti sulla regolarità delle operazioni elettorali, importanti emendamenti intesi a rafforzare le garanzie proposte con quel disegno. La dichiarazione delle candidature, l'abolizione del seggio provvisorio, la formazione del seggio definitivo con persone che per la loro qualità presentino particolari guarentigie, la sostituzione al ballottaggio e nei casi di una mancata elezione a primo scrutinio, di una seconda votazione libera a cui possono presentarsi nuove candidature purchè appoggiate da un numero di elettori più grande che nella prima, l'adozione di un tipo speciale di scheda che prescinde dalla scrittura ed offre tutte le garanzie del segreto; ecco i concetti fondamentali degli emendamenti proposti.

Non comprende come e perchè siasi posto in dubbio l'adempimento per parte del Governo del suo impegno preso nei discorsi del 28 e del 30 aprile circa la presentazione della legge per la riforma elettorale, ed assicura che il Ministero sta elaborando una ampia riforma che investe tutta la legge elettorale politica: capi saldi di essa saranno l'allargamento del suffragio sulla base del saper leggere e scrivere cautamente accertato; l'adozione di una più razionale determinazione delle incompatibilità parlamentari ed altre proposte che equivalgano agli ultimi progressi della scienza politica in materia.

***

Spiega le ragioni per le quali vivamente sentito è il bisogno di riformare la legge comunale e provinciale, che più non risponde alle presenti condizioni di vita degli enti locali e non tien conto della diversità fra enti maggiori e minori.

Fondamento della riforma dovrà essere, secondo i pensieri del presidente del Consiglio, la ripartizione dei Comuni in classi la quale dovrà riflettersi in tutti gli Istituti della vita comunale e nel differente ordinamento della vigilanza e della tutela. Ammettendo che attualmente l'estensione di questa vigilanza e di questa tutela torni sovente a pregiudizio della loro intensità dice che converrà non inceppare ogni minima manifestazione della vita anche dei maggiori Comuni, ma in pari tempo intensificare l'azione di vigilanza in guisa da rendere pronto e sicuro l'accertamento della responsabilità degli amministratori che abusino del mandato. Converrà altresì promuovere largamente la formazione di Consorzi pei servizi di maggiore importanza e di comune interesse. Fra i vari sistemi o troppo semplicisti o troppo complicati, proposti per la classificazione dei Comuni, è d'avviso si debba scegliere quello che, oltre al coefficiente della popolazione, tenga conto in giusta misura delle condizioni sociali, economiche e finanziarie. Frattanto, in attesa che il prossimo censimento - per la cui preparazione già tutto e con ogni cura provvide il ministro dell'agricoltura, anche perchè si compia insieme con quello degli opifici industriali - fornisca uno degli elementi sicuri su cui la classificazione dovrà fondarsi, il Governo non ha voluto ritardare, e proporrà subito, due riforme rispondenti a più sentite necessità. L'una concerne la rinnovazione dei Consigli, per la quale s'impone ormai il sistema delle elezioni generali a periodi fissi, dopo le cattive prove che hanno fatto le parziali rinnovazioni per quinto, per metà, per terzo. L'altra riguarda l'applicazione della sovrimposta, la quale dev'essere disciplinata in guisa da non ostacolare spese che ormai sono facoltative soltanto di nome e da rendere agevole e pronta la risoluzione dei ricorsi dei contribuenti.

Assicura che alla benemerita classe degli impiegati e salariati provinciali e comunali il Governo ha pure rivolto il suo pensiero e (salvi i provvedimenti legislativi che occorreranno per regolare interamente il loro stato giuridico ed economico) non differirà le determinazioni che rientrano nella sua competenza e che varranno ad appagare alcune fra le più vive e giuste aspirazioni della classe. Perciò nel nuovo regolamento, che è tuttora in esame presso il Consiglio di Stato, saranno contenute norme precise per rendere generale e obbligatorio il sistema dei concorsi nelle prime nomine, per garantire l'acquisto della stabilità, per rendere possibile il passaggio da un'Amministrazione ad un'altra, per circondare di tutte le necessarie guarentigie i procedimenti disciplinari.

***

Quanto all'ordinamento della giustizia amministrativa, ricorda che il Governo ha già presentato un disegno di legge che, con l'aumentare il numero dei consiglieri di Stato nelle sezioni giurisdizionali, col prescrivere un doppio turno di udienze in queste e nelle Giunte provinciali amministrative, col disciplinare il regolamento preventivo di competenza, mira a togliere i lunghi ritardi che oggi si lamentano nella risoluzione dei ricorsi.

Ma una riforma più alta s'impone, la quale, così egli dice, deve avere a base precipua una più certa determinazione della competenza degli organi della giustizia amministrativa in confronto della giurisdizione ordinaria, argomento questo di dispute vivissime nella dottrina e nella giurisdizione. Una Commissione testè istituita, nella quale sono rappresentate le più opposte opinioni, darà lumi al Governo per preparare questa maggiore riforma.

***

In tema di assistenza e beneficenza pubblica due argomenti debbono secondo l'avviso del presidente, essere oggetto delle premure del Governo per una immediata risoluzione: quello dell'assistenza ospitaliera e quello dell'assistenza all'infanzia abbandonata.

Sull'assistenza ospitaliera, che tanto preoccupa i Comuni aggravati di spese e gli ospedali che non riescono a riscuotere quanto è loro dovuto, ricorda che già trovasi innanzi alla Camera un disegno di legge, presentato dal Ministero precedente, col quale si mira a precisare le condizioni di necessità ed urgenza per il ricovero, a facilitare agli ospedali il ricupero di quanto sia loro dovuto, a permettere ai Comuni di rivalersi delle spese di spedalità su alcuni cespiti di beneficenza. Riconosce però che per risolvere compiutamente il problema conviene anche esaminare se non sia il caso di un intervento dello Stato (nei limiti della possibilità finanziaria) per promuovere e agevolare con un equo contributo (come si fa per le opere igieniche e per gli edifizi scolastici) la fondazione di piccoli ospedali nei centri minori, allo scopo di evitare l'enorme affollamento nei grandi istituti ospitalieri.

Dopo di avere osservato che l'assistenza dell'infanzia dev'essere inspirata al concetto di una larga e avveduta profilassi a tempo esercitata, aggiunge che ad impedire che venga dall'infanzia abbandonata il maggior contingente alla delinquenza, è necessario venga essa a tempo protetta ed educata.

Un passo decisivo su questa via si farà con l'approvazione del disegno di legge Giolitti sugli esposti e sulla infanzia abbandonata, che fu già approvato dalla Camera vitalizia e trovasi ora innanzi a quella elettiva. Con esso si provvederà, fra l'altro, ad eliminare una fra le più stridenti anormalità della nostra legislazione, quella per cui gli infanti non sono considerati inabili al lavoro e ricoverabili di ufficio se non fino ai nove anni, mentre, d'altra parte, non sono ammessi a lavorare negli opifici prima dei dodici anni.

La determinazione delle categorie d'infanti materialmente e moralmente abbandonati, l'affermazione dell'obbligo dell'assistenza, le sanzioni in materia di patria potestà e di tutela sono pregi notevoli di quel disegno che merita di divenire al più presto legge. Un problema così vasto non può risolversi che a gradi e spesso una legge, anche modesta, può produrre effetti considerevoli per le energie che risveglia, coordina ed indirizza alla finalità voluta. Augura l'oratore venga presto il completo Codice per l'infanzia, alla cui elaborazione attende un'autorevole Commissione di giuristi e di filantropi, ma in attesa di esso, dice che intanto gioverà diventi legge il progetto Giolitti, affinchè non resti tuttora priva di efficace protezione l'infanzia abbandonata. Aggiunge che al Ministero dell'interno è in corso lo studio onde completare le risorse della beneficenza generica e di quella dotalizia (che il disegno Giolitti mira a devolvere a pro' dell'infanzia, dando così una destinazione veramente proficua a forme viete di beneficenza) con un contributo notevole da parte dello Stato a favore degli Istituti di ricovero, di quelli per rachitici, per sordomuti, ecc., e di tutte quelle altre provvide istituzioni che tendono (come ad esempio colle cure marine e montane) a rinvigorire ed educare l'infanzia.

Traendo occasione da questo argomento dice essere veramente confortante il continuo incremento del patrimonio delle pie istituzioni, che nel 1900 ascendeva (secondo l'accurata statistica pubblicata nello scorso anno dal Ministero dell'interno) a due miliardi e settanta milioni con un aumento di oltre 2.2 milioni sui risultati della statistica del 1880. Si compiace di rilevare che in queste cifre le opere pie del Piemonte figurano con un patrimonio di oltre 326 milioni, che segna un aumento di circa 58 milioni su quello del 1880.

Venendo ora è per cortese incarico del presidente del Consiglio ad esaminare la situazione politica parlamentare, l'on. Calissano si propone anzitutto di esaminare le difficoltà, tra le quali quasi di continuo si svolse in questi ultimi mesi l'opera del Governo, difficoltà note, ed in tutta la loro gravità a tutto il paese.

Prima lo sciopero a Milano dei muratori, nel quale se forse fu od apparve prodezza il numero per una delle parti, e ragione l'immediata utilità per l'altra, certamente furono trascurati per lunghe giornate i grandi interessi economici e civili di quella nobile ed esemplare città, e minacciato l'ordine pubblico.

Poi lo sciopero dei muratori a Roma, durante il quale, nelle quasi giornaliere manifestazioni della classe lavoratrice, il Governo - consapevole per lunga esperienza, iniziata e seguita dall'on. Giolitti, che cioè certe enormità e certi eccessi sciupano coloro stessi che li compiono - ebbe cura di mantenere completa la libertà della parola e delle proteste, anche vivacissime, per vegliare soltanto contro ogni atto che accennasse a violenza o ad eccitamento a violenza.

Poi l'altro sciopero, pure a Roma, grave e pericoloso per la natura stessa del servizio, quello dei gassisti.

Scioperi questi, e l'uno e l'altro disastrosi specialmente per la classe dei lavoratori, non per chi specula su questi errori e su queste colpe, disastrosi così da essere ricordati oggi nella vicina Francia dallo stesso partito radicale-socialista come esempio di classica inopportunità e di eccessi impulsivi, oggi mentre in quella nazione a regime repubblicano e sotto un Governo presieduto da uno degli uomini più avanzati del partito socialista, si svolge una lotta a base di uno sciopero ferroviario, le cui conseguenze estremamente dannose si ripercuotono oltre i confini di quella nazione e minacciano di turbare le correnti del traffico internazionale, a beneficio degli imprenditori.

Ma non bastava.

Vennero i conflitti agrari del ravennate. Per tre lunghi mesi fummo tutti, Governo e paese, spettatori di contrasti collettivi ed individuali, - contrasti durante i quali nella fiamma dei grandi interessi in lotta soffiava il vento delle passioni e degli antagonismi politici, così da far temere ad ogni momento le più dolorose violenze e lo spargimento del sangue, non rugiada questo al fiore della benevolenza e della solidarietà umana, ma seme a nuove discordie e a nuovi odî.

E in mezzo a quei lottatori forti, fieri, tenaci dall'una e dall'altra parte, in ogni luogo, in ogni momento, di giorno, di notte, in città, nei campi, nei comizi preparati, o nelle riunioni improvvisate - sempre, ed ovunque, i nostri funzionari, e l'esercito nostro, per prevenire e moderare ogni esaltazione, per frenare ogni eccesso, per separare in ogni caso con la ferrea saldezza dell'autorità i lottatori.

La eco della lotta fra i proprietari dell'Associazione agraria, i braccianti terziari e la nuova e la vecchia Camera di lavoro socialista, non è ancora spenta, e già altre voci sorgono di nuovi conflitti.

Si direbbe col poeta che in quella generosa contrada l'aria è oscurata da montanti fantasmi che cercano la guerra!!

Il gran problema dell'impiego della macchina agraria non è per le parti risoluto, e considerato come tale, nonostante una recente sentenza d'uno dei magistrati locali.

E appunto perciò il mio ministro, effettuando un pensiero che dal suo cuore era stato suggerito alla sua mente alta, pensiero al

quale parve per un momento sorgesse come d'ostacolo l'atto d'una delle parti, nominò per i casi di Ravenna e di Romagna la Commissione che voi conoscete e col mandato che voi già sapete.

Quel provvedimento - lo affermo per coloro che non l'avessero conosciuto o non l'avessero ben compreso - è di una eccezionale importanza.

Esso rivela il maturato proposito nel Governo, di fronte ad un male sociale così acuto e così nuovo come quello del ravennate e di altri luoghi finitimi, di nulla nascondere a sè stesso e al paese, onde quanti desiderano che il capitale diventi più umano ed il lavoro meno esigente, conoscano altresì la necessità di far sentire a questi due fattori della produzione i loro diritti e i loro doveri, quali risultano dalle nuove forze economico-sociali.

Trattasi principalmente di esaminare e risolvere questa nuova questione: se le macchine agrarie, ragione fondamentale del dissidio ravennate, debbano essere oggidì un'appendice esclusiva del capitale ovvero del lavoro, rappresentato questo dalle nuove organizzazioni cooperative delle quali non è più possibile mettere in dubbio la essenza, ma neanche la legittimità e la singolare potenza, mentre però anch'esse come tutte le istituzioni economiche hanno o possono avere errori e traviamenti che noi non vorremmo celare appunto perchè le desidereremmo forti ed illibate.

Il problema, così come fu posto, è nuovo non soltanto nell'ordine giuridico, ma anche in quello economico, e se non si può permettere che esso si risolva colle brutali violenze del proletariato in armi, neppure è lecito credere che lo si possa allontanare o dirimere coi duri licenziamenti di lavoratori, e tanto meno coll'abbandono e col divieto della coltura dei campi che Dio creò onde vi biondeggino le messi e non perchè colla loro sterilità siano ancora una volta espressione dell'infecondità degli odî umani.

Nessuno deve pensare di poter rompere la regola, qualunque essa sia, finchè è codificata; ma è ad esaminare se anche il diritto, di cui i Codici non sono che la espressione, non si debba evolvere e perfezionarsi di fronte alle nuove necessità della vita sociale.

Quindi se gli uomini, - tutti valorosi e degni rappresentanti di tutte le classi, di tutte le tendenze e di ogni fede, - quegli uomini la cui scelta è già un grande atto di equità del mio illustre presidente, ed un primo passo all'auspicata pacificazione, dopo le loro constatazioni e le loro meditazioni proporranno al Governo provvedimenti legislativi nuovi, espressione di solidarietà sociale, io son certo che il Governo non esiterà ad accoglierli.

E non esiterà ad approvarli la maggioranza liberale che ci sorregge, la quale non ha chiuso mai e non chiuderà mai la mente ed il cuore ai reali bisogni del paese, - quella maggioranza che già pugnò e vinse in altre battaglie per la legislazione economica sociale, - quella maggioranza che vuole il progresso graduale in ogni campo sotto l'egida delle liberali istituzioni, e non vorrà arrestare od interrompere il corso della sua attività, e tanto meno chiudere il ciclo della sua storia non ingloriosa per addormentarsi in un sonno pernicioso, preludio della sua immobilità e della sua irreparabile rovina.

Ma ritorniamo ai nostri guai, alle nostre dolorose constatazioni. Dopo gli scioperi, i conflitti agrari, poi il colera, la peronospora e le devastazioni grandinifere in varie Provincie, e ancora la furia rovinosa dei fiumi e dei torrenti e le inondazioni, cioè il lutto, lo sconforto, la miseria.

Nonostante questa dura necessità che è visione comune a tutti, di raccolti o perduti o scarsi, di rovine vecchie e nuove a riparare, di grandi servizi a corregere o a completare, di conflitti sorti e che possono risorgere, di necessità sempre nuove - nella doverosa previsione che tutte queste calamità, tutte queste difficoltà potranno avere una ripercussione nei grandi centri della nostra vita invernale - il nostro paese deve pure pensare a prepararsi degnamente ai grandi avvenimenti del 1911, alle solenni commemorazioni, alle due Esposizioni mondiali ed ai cinquanta e più Congressi internazionali indetti, il che, se è indizio e sarà prova d'una vitalità economica ed artistica che può essere ammirata ed invidiata, sarà altresì occasione ai grandi doveri di una civile ospitalità.

In questa condizione di cose e con tutti i problemi legislativi che s'impongo al tesoro, alla finanza, a chi sovraintende ai lavori pubblici, a chi, nostante la serenità dell orizzante politico internazionale deve pure essere pronto ad ogni sorpresa e ad ogni difesa - col problema delle convenzioni marittime tuttora a definire, con tutte le altre urgenti necessità di provvedimenti legislativi che s invocano nell'amministrazione della giustizia, in quella dell'agricoltura, delle poste, ed in altri Ministeri - e sovrattutto con tutti i problemi urgent, sociali, politici, amministrativi, che ogni giorno, per non dire ogni ora, ci pone dinanzi con gravità crescente, ben potete, egregi amici, intendere tutta la sincerità della parola del presidente del Consiglio, quando egli diceva a noi tutti la necessità di una fiducia piena per gli uomini che debbono rimanere al Governo con dignità e con autorità.

Con dignità e con autorità!

L'ora è difficile e per tutte le considerazioni già esposte: le altre è superfluo tutte ricordare pel momento.

Basta ripetere che un Governo non può se non è forte e vigoroso - e la forza non gli può venire che dalla autorità propria alimentata dalla fiducia del Parlamento - adempiere in questa condizione di cose a tutti gli alti doveri dello Stato ch'esso rappresenta.

Una delle accuse formulate al Ministero è di amoreggiare coi socialisti, di orientare, cioè, il programma e l'azione nostra di Governo verso le aspirazioni di quel partito.

Vero è che quasi a preventiva confutazione delle accuse gli organi di quel partito, anche fra i più autorevoli, non ci risparmiano le loro censure, anche le più acerbe e violente, contro di noi e contro l'opera nostra - per il che nell'inevitabile raffronto ci vien di ripetere, interrogando noi stessi, se l'on. Luzzatti, come egli argutamente già disse, governa distribuendo con giusta equità il malcontento tra i vari gruppi parlamentari, sistema che dovrebbe essere la sua prima forza di uomo parlamentare al Governo.

Ma a voler considerare l'accusa, unicamente l'accusa così come viene formulata e viene ripetuta fino alle sue ultime proclamate conseguenze nel dilemma ormai famoso *o coi socialisti o con noi* - mi si consenta che io dica che è la prima volta, se male non m'appongo, che un problema di tattica parlamentare viene così proposto - per modo che se la diffida non venisse da cari e cortesi amici contro i quali ogni sospetto in nostro confronto sarebbe ingiurioso, dovremmo dubitare e tacere.

Ma le preoccupazioni sono di amici buoni e cortesi, e quindi spieghiamoci e chiaramente.

Quanto ai nostri amori coi socialisti, o sono pubblici o sono segreti.

I *pubblici* dovrebbero essere noti, e nessuno invece li ha finora rilevati, chiariti e commentati... - o sono *segreti* ed è bene che si denunzino specificatamente, senza ambagi e senza reticenze.

Nè si oserà dire che questi amori segreti siano celebrati sui talami elettorali, poichè se non fosse la nostra coscienza a protestare vigorosamente contro ogni ingerenza di qualunque specie in lotte amministrative o politiche, starebbero i risultati delle elezioni politiche durante questi ultimi sei mesi a far supporre il contrario, e basterebbero le ancora recenti accuse a noi rivolte d'avere nelle elezioni di Roma combattuto il socialista.

Dunque niente amori nè pubblici nè segreti.

Quanto poi ai nostri programmi essi furono annunziati, esaminati, discussi, accettati, riprodotti e ripetutamente approvati dalla Camera e dalla nostra maggioranza - e se in qualche parte vi aderirono i socialisti o una parte di essi, non per ciò può ritenersi mutata o violata oppure anche solo scossa la linea del nostro programma e della nostra azione, la quale, nell'orbita appunto dei programmi stessi, deve procedere e procede libera e sicura, senza compromessi e senza dedizioni, pronta ad arrestarsi quando più non la sorregga la maggioranza, in nome della quale essa si iniziò e si svolge.

Dunque non amori nè in pubblico nè in segreto, e nessuna mutazione di programma: il dilemma è mal postoed in esso non può celarsi che l'equivoco.

Se i socialisti hanno votato e potranno votare ancora con noi, per alcuna delle leggi nostre, ciò ha significato e significa che essi, non legati a noi da nessun vincolo palese od occulto, ma non avvinti a preziudiziali che nella vita parlamentare equivarrebbero a nulla mai volere - a nulla mai concludere - hanno in più d'un caso riconosciuto e riconoscono che l'opera nostra di giustizia sociale, di equità amministrativa, di politico indirizzo, non poteva essere condannata e respinta; - e così pure se noi, nel mettere in esecuzione il nostro programma abbiamo creduto, crediamo e crederemo nella onestà delle nostre convinzioni - di accettare qualche loro proposta, e di avvicinarci all'indirizzo d'una parte qualsiasi del loro programma, ciò ha provato e proverà ancora che anche noi non siamo prigionieri di alcuna pregiudiziale vana, e riconosciamo anche noi, come tutti gli uomini del partito liberale i più illuminati, dal conservatore al progressista radicale, che se, come scrisse un giorno Luigi Luzzatti, il socialismo è una utopia, molte delle miserie umane ch'esso ha denunziato o denunzia, sono pur troppo realtà! - una realtà che nessun partito può avere il privilegio e il vanto di annullare, mutare o correggere da solo, ma tutti dobbiamo cooperare a vincere senza scene violenti, senza odî di classe, ma uniti, anche se per vie diverse, dal sentimento profondo della umana solidarietà e dall'altissimo fine della giustizia sociale.

Questo d'altronde fu il criterio politico che dopo il secondo tentativo d'un Ministero presieduto dall'on. Sonnino prevalse in quella confusa situazione parlamentare che non consentiva altra designazione precisa tranne quella dell'on. Giolitti, e non consigliava a lui - dopo quattro anni di faticoso, vario e logorante lavoro direttivo, e a cento giorni appena dal suo ritiro - di riprendere le fila del Governo. - Datosi dal Capo dello Stato l'incarico di formare il Gabinetto a Luigi Luzzatti, l'uomo che, appartenendo fin dalle origini sue parlamentari alla Destra liberale, per la profandità o la vastità degli studi, per la genialità e l'arditezza della mente, per l'utorità derivante dai lunghi e grandi servizi resi al paese, per la larga esperienza parlamentare, per la rigidezza dei principî disposata alla più larga, schietta e sicura loro applicazione alle nuove necessità, offriva il criterio che guidò alla composizione dell'attuale Gabinetto, dove accanto a uomini dell'antica maggioranza stanno i rappresentanti della Sinistra radicale e il degno Capo di questa, l'on. Sacchi.

Orbene, la fusione della antica maggioranza o di una gran parte almeno di essa colla estrema sinistra radicale - non dimentichiamolo - fu bene accetta presso ogni parte della Camera e nell'altro ramo del Parlamento, ed ebbe accoglienze liete e non dubbie approvazioni dal paese anche nella occasione delle elezioni politiche parziali. Finora nè maggioranza nè pubblica opinione hanno mutato pensiero, e il Ministero non verrà meno ai suoi impegni.

Chiude il suo discorso salutando prima gli elettori suoi, che apprezzeranno il delicato riserbo di non averli in questa occasione, così eccezionalmente solenne per la nostra città, intrattenuti su questioni ed interessi locali; per i colleghi dei due rami del Parlamento assenti o presenti, per i quali ultimi la gratitudine si accresce in ragione del sofferto disagio, facendo una particolare allusione ai colleghi del Mezzodì, sempre più cari per la nostra solidarietà coi dolori delle popolazioni che essi rappresentano.

***

Grato ora e sempre dell'onore fattogli dal suo presidente, l'onorevole Luzzatti, con l'averlo chiamato ad una intima quotidiana collaborazione, e di avergli con un affetto paterno data continua prova di benevolenza e questa occasione a dire per lui, prega i commensali ad unirsi al suo cuore nell'inviare all'uomo insigne, che tutta la sua forte energia prodiga continuamente alle cure dello Stato, un reverente ed affettuoso saluto.

Infine come espressione di gratitudine nazionale termina inneggiando al Re, che con l'infinito amore della patria, con la coltura superiore dell'ingegno, con la semplicità e dignità della vita nella famiglia adorata, e sul trono rispettato onora veramente la grande patria, l'Italia.

La felice chiusa dell'eloquente discorso compendiante l'attuale vita politica suscitò un'ovazione trionfale di applausi, ai quali, commosso, rispondeva con cenni del capo S. E. Calissano.

***

Il sindaco di Alba, quale presidente del Comitato pel banchetto, ha inviato i seguenti telegrammi:

« *S. E. l'on. Luzzatti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno* — Roma.

« L'assemblea che oggi in questa città ha festeggiato l'on. Calissano come deputato del collegio e come cooperatore al Governo, presieduto dall' E. V., plaudendo all'esposizione dell'opera governativa e ai propositi manifestati in nome di V. E. dall'on. Calissano, ripetute volte con applausi riverenti e unanimi fece omaggio a V. E., alla sua illuminata e felice opera di Governo augurando che V. E. ed il suo Governo per molto tempo proseguano l'opera benefica all'Italia.

« Adempiendo all'incarico espressamente conferitomi dall'assemblea di comunicare questi unanimi calorosi sentimenti alla E. V., pregola gradire l'espressione della mia particolare osservanza e devozione ».

« S. E. cav. Giolitti, deputato al Parlamento.
Cavour.

« L'assemblea degli elettori di Alba, dei rappresentanti del Piemonte e dei deputati e senatori qui convenuti per festeggiare l'onorevole Calissano, nelle ripetute volte in cui odierno discorso rievocava opera di Governo, propositi, idee di V. E. a benefizio della patria nostra, l'assemblea con manifestazioni unanimi e fervide manifestò riconoscenza e devozione per l'opera e la persona della E. V.

« Adempiendo all' onorifico incarico espressamente conferitomi dall'assemblea di comunicare alla E. V. questi sentimenti della nazione, il cui cuore, oso dire, batteva oggi nel cuore della nostra città, formulo l'augurio che V. E. sia conservata lungamente alla patria.

« Prego gradire espressioni della mia particolare osservanza e devozione ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, iermattina, nella villa Reale di San Rossore, ha ricevuto il prefetto di Livorno, l'on. senatore Maurigi, il commissario Regio del comune di Viareggio, il sindaco e la Giunta di Cascina, il sindaco e la Giunta di Volterra, il presidente dei veterani, il procuratore generale di Lucca e il presidente della Corte d'appello di Lucca.

S. M. la Regina Maria Pia e S. A. R. l'infante Alfonso di Portogallo imbarcarono ieri a Gibilterra, alle ore 14.30, sulla R. corazzata *Regina Elena*, che levate le ancore, alle ore 15.40, fece rotta per l'Italia salutata dalle salve delle artiglierie dei forti di Gibilterra e della nave da guerra inglese *Cormorant*.

Prima di lasciare il palazzo del governatore S. M. la Regina Maria Pia e l'infante Alfonso si accomiatarono da Re Manoel e dalla Regina Amelia. Il loro distacco fu commoventissimo.

La Regina Maria Pia e l'infante Alfonso si recarono al pontile d'imbarco in carrozza accompagnati dal governatore e scortati da due ufficiali superiori a cavallo.

La musica della guardia d'onore che era schierata sulla banchina suonava l'inno portoghese.

La folla salutava rispettosamente.

Per il 1911. — La sezione Belle arti del Comitato per le feste del 1911 in Roma, ha in questi giorni provveduto all'invio agli artisti italiani delle schede per notificare le opere che gli artisti desiderano inviare all'Esposizione. Tutti coloro che non avessero ricevuto direttamente le schede, potranno richiederle alla segreteria della sezione Belle arti presso il Comitato 1911.

Il termine utile per la notifica delle opere scade il 30 novembre 1910.

La salute pubblica in Roma. — L'Ufficio d'igiene municipale ha pubblicato ieri il seguente bollettino:

« Dopo una pausa di quattro giorni, abbiamo oggi da notificare quattro casi accertati di colera, uno in città e tre nel suburbio.

Nel caso di città si tratta di una donna in condizioni abbastanza gravi, proveniente da Terracina, abitante in via in Caterina, n. 89.

Nei tre casi del suburbio si tratta di un uomo lievemente malato abitante nella via Casilina, n. 25 e di due coniugi, uno più lieve ed uno più grave, abitanti in una baracca nella via Trionfale, n. 24.

Tutti e quattro i casi sono certamente importati.

Le case delle vie in Caterina e Casilina sono state piantonate e disinfettate.

Le baracche di via Trionfale, non quella sola dei due malati, ma tutte quelle del gruppo sono state sgombrate e i loro abitanti ricoverati nella casa di contumacia in via Galilei.

Ciò ha dato luogo a qualche trascurabile incidente, ma è sperabile che d'ora innanzi tutti si persuadano a rimanere tranquilli in un luogo dove l'unico disagio è rappresentato dalla perdita della libertà per il breve tempo, mai superiore ad una settimana, nel quale a tutela della pubblica salute e degli stessi contumaciati si deve provvedere alla loro vigilanza.

Noi preghiamo anzi quei pochi cittadini che ci sono sfuggiti e che certamente con l'aiuto della P. S. riesciremo a trovare, a presentarsi spontaneamente al nostro Ufficio. Non saranno neppure rimproverati e troveranno nella nostra casa di contumacia tutti i riguardi e tutte le cure alle quali hanno diritto ».

« L'assessore: *Rossi-Doria* ».

I giurati. — Un manifesto del sindaco di Roma rende noto che le liste dei giurati pel 1910 si trovano ostensibili, per chi vi possa avere interesse, fino al 24 corrente, nell'ufficio di statistica, in via Poli, 24.

Contro l'analfabetismo. — Ieri, a Teramo, nel Teatro comunale, gremito di autorità, di rappresentanze dei sodalizi e di moltissimo pubblico, fra cui numerose signore, è stato inaugurato il IV Congresso magistrale contro l'analfabetismo.

Vi intervennero S. E. il sottosegretario di Stato per l'istruzione Teso, accolto da vivi applausi, l'on. deputato Comandini e il commendatore Corradini, direttore generale dell'istruzione primaria al Ministero dell'istruzione.

Il sindaco Mancini, salutò gli intervenuti a nome della città.

Indi parlarono il maestro Danucci per la Federazione dei maestri e Agostinoni, per il Comitato centrale.

Poscia parlò, lungamente applaudito, l'on. deputato Comandini, il quale combattè le obbiezioni mosse contro la legge Credaro, raffrontò le condizioni dell'analfabetismo in Italia con quelle delle altre nazioni, accennò alle ulteriori necessità della scuola primaria, si augurò che il Senato stante le aggravate condizioni degli enti locali in seguito all'infezione colerica introduca agevolazioni speciali per il Mezzogiorno ed ha terminato inneggiando all' avvenire della scuola.

Indi l'on. Teso pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi, che si ripeterono vivissimi alla chiusa, e dichiarò aperto il Congresso.

Il Municipio offrì poscia un ricevimento.

Una nuova linea tramviaria. — Con l'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato per il Ministero dei lavori pubblici, venne ieri inaugurata la linea tramviaria elettrica Fondotoce-Pallanza.

S. E. De Seta venne ricevuto alla stazione dal sindaco di Pallanza avv. Raineri, dal prefetto di Novara comm. Ferrari, dalla Giunta comunale, dal presidente della Società Verbano ing. Cobianchi e dalle altre autorità civili e militari.

Il treno tramviario giunse tra vive acclamazioni a Pallanza.

La cerimonia inaugurale si svolse sotto i portici del Municipio.

Parlò il sindaco Raineri, al quale rispose applaudito l'on. De Seta.

Seguì un ricevimento al Municipio e alla sera vi fu un banchetto di 90 coperti al Grand Hôtel Pallanza, al quale presero parte le autorità civili e militari.

Il sindaco comunicò le adesioni di S. E. il ministro Credaro, del sotto segretario di Stato Pavia e degli onorevoli Marcora, Lucchini Schanzer, Rizzetti e Pozzi.

Al levar delle mense parlarono l'ing. Cobianchi per la Società Verbano, l'on. Beltrami deputato del collegio di Pallanza, l'on. Falcioni ed altri.

Rispose l'on. De Seta, assicurando dell'interessamento e dell'appoggio del Governo per i desiderata della regione.

La città era imbandierata e festante. La città e il litorale alla sera vennero sfarzosamente illuminati ed ebbe luogo una grande veglia di gala al Teatro sociale.

Ospite. — Il senatore francese Maurizio Faure, relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, incaricato dalla Commissione senatoriale per l'insegnamento superiore, di una Missione in Italia per studiarvi l'organizzazione delle Università si trova attualmente di passaggio a Genova.

È questa l'ultima tappa del viaggio del senatore Faure prima del suo ritorno a Parigi ove l'eminente senatore compilerà il suo rapporto arricchito da una serie di importanti documenti presi sui luoghi grazie alla grande cortesia e alla compiacenza trovata presso le autorità italiane.

Misure sanitarie di confine. — L'*Agenzia Stefani* comunica: Con ordinanza del sette corrente, i Ministeri austriaci dell'interno, delle finanze, del commercio e dell'agricoltura, hanno disposto che le frutta e i legumi freschi provenienti dall'Italia debbono essere accompagnati dal certificato di origine comprovante che essi provengono da località immuni da colera.

Accidente ferroviario. — A Sesto Calende una colonna di diciotto carri, scendendo velocemente da Vergiate, ha avuto un urto col treno 5823 in manovra.

Il frenatore Caresana di Arona è rimasto ucciso. Venti carri sono rimasti gravemente danneggiati.

Il personale ferroviario e i soldati procedettero allo sgombero della linea, che rimase interrotta. I viaggiatori proseguirono mediante il trasbordo.

I treni diretti percorsero la via Novara-Oleggio-Arona.

Il colera nelle Provincie. — Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

Provincia di Bari:

A Ceglie un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso — a Molfetta un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

Provincia di Campobasso:

A Isernia due casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

Provincia di Caserta:

Ad Acerra un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Maddaloni tre casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

Provincia di Foggia:

Nessun caso e nessun decesso in tutta la Provincia.

Provincia di Napoli:

A Napoli sei casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e quattro decessi — a Barra un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Castellammare di Stabia un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Giugliano un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Monte di Procida un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Resina un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso — a Vico Equense un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

Provincia di Salerno:

A Salerno un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso — a Vietri un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

Dei casi denunciati in precedenza e per i quali era in corso l'accertamento batteriologico risultarono positivi un caso in ciascuno dei comuni di Chiaiano, Piano di Sorrento, Pozzuoli, Frattamaggiore, Mercato San Severino; due casi a Castellammare di Stabia e otto a Napoli.

*** Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

Provincia di Bari:

A Molfetta un caso accertato batteriologicamente ed un decesso.

Provincia di Foggia:

Nessun caso e nessun decesso in tutta la Provincia.

Provincia di Napoli:

A Napoli dieci casi, di cui quattro accertati batteriologicamente e cinque decessi, dei quali nessuno fra i casi accertati batteriologicamente — ad Afragola un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico — ad Arzano un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico — a Castellammare di Stabia un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico — a Cercola un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico.

Provincia di Caserta:

Ad Aversa (manicomio) undici casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e cinque decessi, dei quali uno fra i colpiti nei giorni precedenti — a Maddaloni sei casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e tre decessi, di cui due nei colpiti precedentemente.

Provincia di Salerno:

A Salerno un caso accertato batteriologicamente e un decesso.

Dei casi denunciati precedentemente e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: uno in ciascuno dei comuni di Sant'Anastasia, Ponticelli, Giugliano e Grazzanise e due in quello di Castellammare di Stabia.

Alle denunzie pervenute dal comune di Napoli sono da aggiungerne sette di casi verificatisi nel manicomio di Sales, sezione maschile, dal 14 al 15 ottobre 1910.

Marina mercantile. — L'*Italia*, della Veloce, è partito per Genova e scali intermedi da Buenos Aires il 12 corr. — Il *Savoia*, della stessa Società, ha proseguito da Las Palmas per Genova. — L'*Istria*, della Società nazionale, è partito da Hong-Kong per Singapore e Bombay. — Il *Nilo*, della stessa Società, è partito da Venezia per l'Egitto e la Soria. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd sabaudo, è partito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Re d'Italia*, della stessa Società, è partito da Genova per New York. — Da Rio Janeiro ha proseguito per Santos l'*Argentina*, della Veloce. — Il *Capri*, della Società nazionale, è partito da Hong-Kong. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, e l'*America*, della Veloce, hanno proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Bologna*, della Società Italia, è giunto a Buenos Aires. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Las Palmas per Genova. — L'*Europa*, della Veloce, ha proseguito da Almeria per New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — Ieri è scoppiato un gravissimo incendio in una casa della Neue Friedrichstrasse. Due persone sono state ritrovate ieri completamente bruciate ed oggi ne sono state rinvenute altre cinque.

BERLINO, 15. — In occasione del centenario dell'Accademia di guerra ha avuto luogo una cerimonia solenne alla quale ha assistito l'Imperatore.

Questi ha letto un'ordinanza con la quale esprime all'Accademia le sue felicitazioni, i suoi ringraziamenti e la sua riconoscenza, formulando il voto che l'alto spirito, che fece diventare l'Accademia quale è, regni in essa fino al più lontano avvenire.

PARIGI, 15. — Al Ministero dell'interno, in seguito alle perquisizioni operate in alcune località, si ritiene di essere sulle traccie di un piano di sabotaggio organizzato a Parigi, la cui esecuzione avrebbe avuto conseguenze gravissime. Si sarebbe dovuto procedere alla distruzione di linee ferroviarie, di ponti, di chiuse, di lavori di arte, ecc. L'attuazione di tale piano fu ostacolata con l'occupazione militare immediata di tutti i punti minacciati. Si spera di riuscire a scoprire in breve tempo la maggior parte degli autori responsabili nonchè i loro complici di provincia. La repressione sarebbe severissima.

PARIGI, 15. — L'ufficio di reclutamento ha ricevuto risposta all'appello da tre quarti dei ferrovieri richiamati sotto le armi. Si crede che anche tutti gli altri, salvo rarissime eccezioni, risponderanno.

Saranno inviati, per la seconda volta, i fogli di chiamata a tutti quelli che non hanno risposto alla data stabilita. La gendarmeria farà in seguito ricerca dei renitenti.

LONDRA, 15. — Il Re Giorgio V ha ricevuto oggi il Duca d'Orléans.

SALONICCO, 15. — Tourgut Chefket Pascià è qui giunto da Monastir e si è recato alle manovre di Adrianopoli, quindi ritornerà per dirigere il disarmo.

I battaglioni dei redifs di Cavalla, di Serres e Saunynn sono stati licenziati. Quattro battaglioni del secondo corpo rimarranno qui.

I capi insorti albanesi Talib, Giafert e Sullimann Hussein sono stati pubblicamente giustiziati a Debre.

ATENE, 15. — Il Re ha incaricato della costituzione del Gabinetto Venizelos, il quale ha chiesto alcuni giorni di tempo per sondare il terreno parlamentare.

I circoli politici sono sorpresi per le dichiarazioni contenute in un articolo del *Tanin* perchè la Turchia ha riconosciuto la nazionalità greca di Venizelos.

AMBURGO, 15. — I negoziati fra i rappresentanti dell'Associazione generale degli industriali metallurgici ed i rappresentanti degli operai sono terminati oggi coll'adesione dei cantieri agli ultimi accordi.

I negoziati continueranno soltanto colla Compagnia Hambourg-Amerika-Linie.

EPINAL, 15. — Il sindacato dei cotonieri dell'Est ha diretto al ministro dei lavori pubblici il seguente dispaccio: « L'assemblea generale del sindacato dei cotonieri dell'Est, dopo aver constatato che il cotone mancherà nella maggior parte degli opifici entro breve termine e che per ciò 50 mila operai saranno costretti alla disoccupazione forzata, pregano Vostra Eccellenza di portare un pronto rimedio alla situazione, organizzando treni speciali dall'Havre ad Epinal per il trasporto dei cotoni ».

NIMES, 15. — Iersera dopo la riunione alla Borsa del lavoro nella quale fu deciso lo sciopero generale, Dussaix, meccanico alle officine di Oullens e segretario generale del Sindacato della rete Paris-Lyon-Mediterranée, essendo stato trovato portatore di una rivoltella, di parecchi ordini di sciopero e di un'ordine di mobilizzazione fu arrestato alla stazione nel momento in cui si dispo-

neva a partire per Cette e venne tradotto al carcere sotto l'imputazione di porto d'arma proibita e d'infrazione alla legge militare.

PARIGI, 15. — La Compagnia d'Orléans comunica che i treni circolano su tutte la rete in modo normale. Centodieci agenti sono stati licenziati, e gli altri sono quasi tutti ritornati al lavori.

La Compagnia del Nord informa che si è verificato oggi un notevole miglioramento nel servizio dei dintorni e che domani sarà completamente ristabilito il servizio.

DREUX, 15. — Dopo una riunione molto calma i ferrovieri hanno deciso di riprendere il lavoro.

LILLA, 15. — La notte scorsa sono stati tagliati 19 fili telegrafici in varie località delle linee ferroviarie. È stato operato un arresto in connessione di questo atto di « sabotage ».

La situazione tende a migliorare.

ATLANTIC CITY, 15. — Wellmann è partito oggi a bordo del grande dirigibile *America* per tentare la traversata dell'Atlantico. Il dirigibile è provvisto di un apparecchio radiotelegrafico.

L'ultimo radiotelegramma, giunto a mezzogiorno, annunziava che il dirigibile si dirigeva verso nord-est e che procedeva ad una velocità di 20 nodi all'ora.

LISBONA, 16. — Il capo del Governo e il ministro della marina hanno visitato le navi da guerra e le caserme dei marinai.

LISBONA, 16. — Nel quartiere di Alfama un fanciullo ha trovato ieri una bomba nascosta nell'angolo di una casa. Una donna, a cui egli l'aveva mostrata, non conoscendone il pericolo, non se ne preoccupò, ed il fanciullo presa la bomba, raggiunse i suoi compagni e riprese a giocare insieme con loro. Ma dopo alcuni istanti avvenne un'esplosione. Sette fanciulli rimasero feriti.

SAINT ETIENNE, 16. — Iersera alla Borsa del lavoro ebbe luogo una riunione di protesta contro la mobilizzazione dei ferrovieri. I dimostranti si recarono poscia verso la stazione. Violenti conflitti avvennero fra la truppa, la polizia e i dimostranti.

Un capitano della gendarmeria fu ferito a colpi di bastone al viso. La folla sparò colpi di rivoltella sugli agenti che fecero cariche con le sciabole. Anche la cavalleria caricò i dimostranti, fra una grandine di sassi.

Carretti e fusti furono lanciati contro di essa in una via molto in pendenza. Nessun militare fu colpito, ma due o tre borghesi rimasero feriti.

NEW YORK, 16. — Un radiotelegramma del vapore *Koamo* annuncia che il dirigibile *America* è stato visto alle 6.50 di iersera a cinque miglia a sud-est dal faro galleggiante di Scotland, a quattro miglia da Sandy-Hook, mentre si dirigeva verso nord-est ad una velocità di 15 nodi all'ora.

Il tempo è mediocre.

PARIGI, 16. — Sulle reti del nord e dell'ovest di Stato stamane si nota un aumento nella ripresa del lavoro.

La situazione sulle altre reti è normale.

MARSIGLIA, 16. — È stato affisso alla stazione un avviso il quale avverte il pubblico che il servizio si svolge normalmente a Parigi. La circolazione dei treni è normale per tutte le linee della rete Paris-Lyon-Mediterranée.

LONDRA, 16. — Il dirigibile *Clément Bayard* è arrivato a Londra all'una e cinque del pomeriggio.

PARIGI, 16. — Ecco la situazione alle 10 di stamani dello sciopero ferroviario.

Il miglioramento si accentua considerevolmente. Alla stazione del nord la situazione è abituale. Il pubblico accede liberamente sui quais e tutte le porte sono aperte.

Tutti i diretti e i treni delle grandi linee potranno stamane partire.

La Compagnia ha assicurato la partenza di 52,200 viaggiatori.

In Provincia il miglioramento è pure sensibile. Atti di sabotaggio continuano sulla rete dell'ovest-Stato.

Sono stati tagliati fili che mettono in azione i segnali e fili telegrafici nei dintorni di Anguieres e di Becon. Alcuni segnali sono stati danneggiati sulla linea di Versailles.

Stanotte alcune sentinelle hanno messo in fuga presso la stazione di Becon parecchi individui che tentavano di penetrare sulla linea ferroviaria. Mentre la sentinella l'inseguiva alcuni di questi individui sono penetrati su di un ponte che non era sorvegliato, ed hanno tagliato i fili e danneggiato un segnale.

Sulla Paris-Lyon-Mediterranée venti fili telegrafici e telefonici sono stati tagliati tra Montgeron e Brunoy.

PARIGI, 16. — In seguito agli incidenti di ieri a Formeille e Parisis l'autorità giudiziaria ha proceduto a venti arresti.

PERPIGNANO, 16. — I ferrovieri riuniti iersera alla Borsa del lavoro hanno respinto lo sciopero.

BRUXELLES, 16. — L'aviatore Winmalen è arrivato alle 1.13 a Bruxelles. Dopo essersi rifocillato, è ripartito alle 2.25. Anche Legagneur partito alle 9.24 da Issy-les-Moulineaux è giunto a Bruxelles alle 2.24.

PARIGI, 16. — Il dirigibile *Clément Bayard* è partito da Ouise la notte alle 7.15 per Londra, recando a bordo 7 viaggiatori.

Il tempo è favorevole.

L'aviatore Wynmalen è partito da Issy-les-Moulineaux per Bruxelles alle 7.45.

PARIGI, 16. — Le risposte agli ordini di chiamata dirette agli impiegati e operai ferroviari continuano a giungere al Ministero della guerra.

L'approvvigionamento di Parigi si svolge in modo normale come lo dimostrano gli arrivi delle giornate di ieri ed oggi.

PARIGI, 16. — La risposta alla lettera diretta al presidente del Consiglio dal sindacato nazionale della federazione dei fuochisti e macchinisti, lettera firmata dai signori Communay e Morin, il ministro dei lavori pubblici, Millerand, dichiara che, d'accordo con Briand, egli ritiene che il Governo non può entrare presentemente in relazione con le Associazioni legali in rivolta contro le leggi militari.

PARIGI, 16. — Il Ministero dei lavori pubblici conferma, a mezzogiorno, un crescente miglioramento nella situazione dello sciopero.

LONDRA, 16. — Fino alle ore 10 di sera nessuna notizia era giunta del dirigibile *America* partito da Atlantic City per tentare la traversata dell'Atlantico.

MADRID, 16. — Un pellegrinaggio cattolico molto numeroso del quale facevano parte molte donne e fanciulli si è recato oggi alla Collina des Anges nelle vicinanze di Madrid per dimostrare il suo attaccamento alla chiesa.

Le funzioni religiose sono state celebrate senza incidenti, ma al ritorno a Madrid i dimostranti cattolici si sono incontrati coi repubblicani che avevano fatto una dimostrazione per festeggiare la proclamazione della Repubblica nel Portogallo e che hanno accolto i cattolici con grida di « Abbasso i preti! ».

Sono avvenute colluttazioni e sono state scambiate invettive.

È dovuta intervenire la guardia civile a cavallo per dividere contendenti e far sgombrare la località.

SAINT QUENTIN, 16. — L'aviatore Wynmalen, reduce da Bruxelles, ha preso terra nella stessa località di stamane ed, essendo stanco, non ha proseguito per Parigi.

GIBILTERRA, 16. — I Sovrani del Portogallo si sono imbarcati oggi sullo yacht reale *Victoria and Albert*. Le artiglierie dei forti hanno fatto le salve al momento del loro imbarco.

VIENNA, 16. — Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca (Continuazione).

Rispondendo a diverse interrogazioni il ministro degli esteri conte di Aehrenthal, dichiara che il progetto della ferrovia del Sangiaccato è una questione puramente tecnica. Una volta terminata la costruzione delle ferrovie del sud e dell'est della Bosnia-Erzegovina, la questione dell'allacciamento di tali linee con la ferrovia della Serbia e della Turchia s'impose da sè stessa.

La costruzione della linea Uvac Mitrovitza destinata a congiungere le ferrovie della Bosnia con quelle della Turchia servirà puro a favorire gli scambi economici e commerciali così per la Turchia come per l'Austria-Ungheria. È noto che il tracciato della linea fu

elaborato da una Commissione ottomana che sottopose il progetto all'approvazione del Governo turco.

Questo è sovraccarico di progetti ferroviari che sarebbero vantaggiosi per l'incremento economico della Turchia. È impossibile quindi prevedere ora quando il Governo ottomano sarà in grado di occuparsi a fondo della costruzione della linea Uvac Mitrovitza.

Riguardo all'allacciamento delle ferrovie turche con quelle greche a Larissa il ministro ricorda che l'Austria-Ungheria raccomandò a suo tempo a Costantinopoli tale progetto. Il ministro crede che se i rapporti turco-greci miglioreranno, tale progetto, che favorirà gli interessi economici dei due paesi, potrà essere realizzato.

La Commissione approva quindi il bilancio degli esteri.

PARIGI, 16. — Il Comitato dello sciopero ferroviario ha organizzato per domani mattina alle 9, ai prati del Lago Damesnil, una grande dimostrazione degli scioperanti.

Il Governo ha vietato la dimostrazione ed ha preso tutte le misure per il mantenimento dell'ordine.

MADRID, 16. — La dimostrazione organizzata dai repubblicani per festeggiare l'avvento della Repubblica portoghese ha avuto luogo oggi senza incidenti. Un corteo preceduto dai deputati e dai consiglieri municipali repubblicani ha percorso i viali Reccoleto e Castellana ove si trova il monumento a Castelar.

Dopo un discorso pronunziato dal deputato repubblicano Salillas, che ha invitato tutti i repubblicani a seguire l'esempio del Portogallo, la dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

PARIGI, 16. — Durante una riunione tenuta alla Borsa del lavoro i fornaciai hanno deciso di associarsi al movimento di sciopero generale.

LISBONA, 13. — Il Governo emanerà domani i decreti che aboliscono la Camera dei pari, il Consiglio di Stato e i titoli nobiliari, danno il bando alla dinastia dei Braganza e laicizzano gli Istituti di beneficenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

16 ottobre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	761.98.
Termometro centigrado al nord	20.09
Tensione del vapore, in mm.	11.14.
Umidità relativa a mezzodì	61.
Vento a mezzodì	W.
Velocità in km.	3.
Stato del cielo a mezzodì	4[5 coperto.
Termometro centigrado	massimo 21.8.
	minimo 13.0.
Pioggia	—

16 ottobre 1910.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Scandinavia; minima di 750 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato sull'Emilia, Marche e sud, disceso altrove, fino a 2 mm. sull'Abruzzo; temperatura diminuita; qualche vento forte del primo quadrante in Emilia, Toscana, Umbria e penisola Salentina; qualche pioggiarelia in Piemonte.

Barometro: massimo a 770 in Val Padana, minimo a 766 in Sicilia.

Probabilità: venti del primo quadrante moderati o forti sull'Adriatico, deboli o moderati altrove; cielo generalmente vario con qualche pioggia al sud; Adriatico mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 ottobre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	24 0	15 2
Genova	sereno	mosso	21 7	16 9
Spezia	sereno	calmo	24 2	13 4
Cuneo	piovoso	—	17 9	12 5
Torino	nebbioso	—	16 9	13 2
Alessandria	$^3/_4$ coperto	—	16 4	12 6
Novara	sereno	—	19 6	13 0
Domodossola	nebbioso	—	19 9	13 2
Pavia	$^3/_4$ coperto	—	17 8	9 8
Milano	coperto	—	17 8	12 6
Como	coperto	—	17 0	13 5
Sandrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	16 0	8 0
Brescia	$^1/_4$ coperto	—	18 5	14 0
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	17 4	10 5
Mantova	sereno	—	21 0	9 8
Verona	sereno		17 8	9 9
Belluno	coperto		20 2	10 1
Udine	sereno	—	17 0	8 5
Treviso	sereno	—	18 0	7 8
Venezia	sereno	legg. mosso	16 6	9 0
Padova	sereno	—	17 2	7 4
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	16 3	9 8
Parma	sereno	—	16 9	10 9
Reggio Emilia	sereno	—	17 1	9 9
Modena	$^1/_4$ coperto	—	17 8	10 2
Ferrara	sereno	—	17 2	7 6
Bologna	sereno	—	16 6	11 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	17 8	8 8
Pesaro	sereno	agitato	19 6	9 0
Ancona	sereno	mosso	19 8	12 0
Urbino	sereno	—	15 0	9 4
Macerata	sereno	—	17 5	10 6
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	19 5	9 8
Camerino	$^1/_4$ coperto	—	16 5	12 5
Lucca	sereno	—	23 5	11 4
Pisa	sereno	—	24 8	10 0
Livorno	sereno	calmo	24 0	14 5
Firenze	sereno	—	22 6	12 8
Arezzo	sereno	—	21 8	12 4
Siena	sereno	—	21 9	11 2
Grosseto	sereno	—	25 5	11 8
Roma	coperto	—	24 8	13 0
Teramo	sereno	—	18 3	9 6
Chieti	sereno	—	18 6	11 8
Aquila	$^1/_4$ coperto	—	19 9	10 0
Agnone	sereno	—	19 3	6 6
Foggia	$^1/_2$ coperto	—	21 0	15 0
Bari	$^1/_4$ coperto	calmo	20 0	14 7
Lecce	$^1/_2$ coperto	—	21 4	13 8
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	24 2	14 6
Napoli	sereno	calmo	24 1	14 2
Benevento	$^1/_4$ coperto	—	23 2	13 5
Avellino	sereno	—	20 4	12 0
Caggiano	$^1/_2$ coperto	—	19 2	7 3
Potenza	$^3/_4$ coperto	—	17 8	7 5
Cosenza	sereno	—	24 5	11 0
Tiriolo	sereno	—	25 6	13 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	26 3	20 0
Palermo	coperto	calmo	29 2	14 8
Porto Empedocle	$^1/_4$ coperto	calmo	27 0	18 5
Caltanissetta	sereno	—	28 0	16 0
Messina	coperto	calmo	29 6	18 8
Catania	coperto	legg. mosso	29 2	17 4
Siracusa	$^3/_4$ coperto	legg mosso	25 7	18 0
Cagliari	sereno	calmo	24 0	15 0
Sassari	$^1/_2$ coperto	—	23 7	13 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*